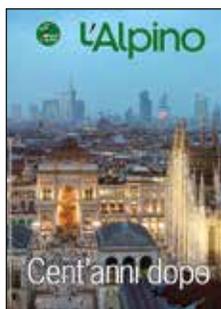




L'Alpino

Poste Italiane SpA - sped. in ap. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004, n° 46) art. 1 comma 1 - LO MI Anno XC VII - N. 4 - Aprile 2019 - Mensile dell'A.n.a.

Cent'anni dopo



IN COPERTINA

I grattacieli della nuova Milano fanno da cornice a Piazza del Duomo con la Galleria Vittorio Emanuele II, dove cent'anni fa nacque l'Ana.

(foto Andrea Cherchi)

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 9 **92^a ADUNATA NAZIONALE A MILANO**
- 36 Isola del Gran Sasso: commemorazione di Selenyj Jar
- 39 Proposta di legge per la Giornata della Memoria e del Sacrificio alpino
- 40 A Sala Baganza commemorata la tragedia del Galilea
- 42 Campionato nazionale di sci alpinismo nel biellese
- 46 Incontro con le scuole a Biella
- 48 Protezione Civile
- 50 Scritti... con la divisa
- 52 Volume fotografico su Arturo Andreoletti
- 53 Biblioteca
- 54 Auguri veci!
- 56 Alpino chiama alpino
- 58 Incontri
- 60 Dalle nostre Sezioni
- 63 Cdn e calendario manifestazioni

In allegato nelle pagine del giornale

Carissimi Soci, Amici degli alpini e Aggregati, in occasione dell'anno del Centenario mi è gradito, a nome anche del Consiglio Direttivo Nazionale, omaggiare ciascuno di voi con un adesivo raffigurante il logo dell'Associazione Nazionale Alpini, scelto per celebrare l'importante ricorrenza.

È un segno semplice, come d'abitudine tra alpini, e vuole essere un ringraziamento per l'impegno che ciascuno di voi profonde nel sostenere la nostra grande Associazione. E il 2019 è l'occasione importante per esprimere questo ringraziamento a tutti voi.



W gli Alpini

Sebastiano Favero, Presidente nazionale

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Silvano Spiller (responsabile),
Mauro Azzi, Giancarlo Bosetti,
Bruno Fasani, Roberto Genero

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

**Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino
per l'Italia: 15,00 euro
per l'estero: 17,00 euro**

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:
«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano
IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203
BIC: BPPIITRRXXX
indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria: tel. 02.62410200
fax 02.6592364
segreteria@ana.it

Segretario Nazionale: tel. 02.62410212
segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione: tel. 02.62410201
fax 02.6555139
amministrazione@ana.it

Protezione Civile: tel. 02.62410205
fax 02.62410210
protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana: tel. 02.62410207
centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl: tel. 02.62410215
fax 02.6555139
servizi@ana.it

Stampa:

Rotolito S.p.A.
Stabilimento di Cernusco sul Naviglio (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 marzo 2019
Di questo numero sono state tirate 351.098 copie



Postini dentro la società

Quando nel mese scorso camminavo per le vie di Milano, sotto lo sguardo della Madonnina, giusto per concordare qualche dettaglio organizzativo, mi dicevo che ero fortunato ad essere in salute e poter partecipare all'Adunata del Centenario. Fortunato perché la mia vita, come la maggior parte di voi che leggete, è trascorsa lontana dalle guerre. Sgusciata fuori dalle sacche del pericolo, per una immeritata fortuna, che è quella di aver vissuto in pace.

Ma mi dicevo fortunato anche perché il Centenario è un importante momento di coscienza. Come se dagli spifferi della storia entrassero dentro nell'animo, portando un fiotto di insegnamenti, riflessioni, sentimenti di pietà, pensando a quanto è accaduto a tanti nostri fratelli solo una manciata di anni fa. E mi tornano alla mente le parole di Ungaretti, nella poesia *San Martino del Carso. Di queste case/ non è rimasto che qualche brandello di muro. /Di tanti, che mi corrispondevano/non è rimasto neppure tanto. /Ma nel cuore nessuna croce manca. /È il mio cuore il paese più straziato.*

La memoria è misera cronaca con la ruggine se non risveglia saggezza e umanità, se non diventa anche nostalgia e spinta nuova per ripartire. A forza di dirci che il progresso è guardare avanti senza mai girarsi, qualcuno ha finito per confonderlo con la novità. E invece il progresso è sempre un tornare alle radici, per salvare il bello che abbiamo incontrato lungo la strada, riproponendolo sul piatto dei nostri giorni.

Non sarà un caso se i nostri ragazzi cantano le canzoni degli anni Sessanta, Settanta... se conoscono Battisti meglio di noi. Certamente perché noi le abbiamo cantate e le abbiamo insegnate. Ma soprattutto perché sta nella loro potente bellezza se si sono imposte sedimentandosi nei gusti culturali contemporanei.

Retorica penserà qualcuno. No. Il Centenario ci consegna vicende, ma soprattutto uomini di valore. Quelli noti che sono finiti nei libri e sulle lapidi, ma anche la moltitudine degli anonimi, non meno preziosi nel fare il bene del Paese. Gente che credeva nell'essenziale: la famiglia, la Patria, la millenaria civiltà cristiana, la fatica dell'essere per gli altri, la sobrietà... E perché la loro scia non si riduca alla retorica delle chiacchiere è necessario che ognuno di noi torni ad essere come i vecchi postini di un tempo, quelli che andavano casa per casa, sapendo tutto di chi abitava nelle case. Postini magari un po' stanchi e qualche volta tentati di ritirarsi, perché la cultura ci consegna strade insicure, i veleni dell'aria stagnante, percorsi angusti fatti di pensieri ristretti e limitati, storie di corruzione e relazioni devastanti, mentre tanti sordi, ciechi e stolti stanno al comando.

Il Centenario ci rimette al collo la sacca del postino, convinti che un Paese non si cambia né con la finanza, né soltanto con la tecnica. Contro ogni possibile rassegnazione diciamo forte che l'Italia si cambia con gli uomini.

Uomini e donne pronti a scendere in piazza, senza gilet e senza bandiere, se non quelle della faccia pulita e della coscienza limpida. Coscienza su cui vigilare giorno per giorno, per evitare che l'ombra del cappello alpino faccia da scudo all'ipocrisia di chi vorrebbe adeguarsi all'andazzo, dimenticando il richiamo profetico che gli viene dalla storia che porta sul capo.



lettere al direttore

IL VECIO IROSO

Iroso, venti anni dopo. Quando ho letto che Iroso festeggiava i suoi primi quarant'anni non ho potuto esimermi di andarlo a trovare per la sua festa, organizzata in quel di Cappella Maggiore il 13 gennaio 2019. Sono passati vent'anni da quando ci siamo conosciuti. Vent'anni da quando quel mulo, forte e robusto, ha portato il materiale che serviva per ripulire per bene la Colonna Mozza che un vigliacco aveva pensato bene di imbrattare in occasione del 4 Novembre del 1998, a 80 anni dalla fine della Grande Guerra. Ho un ricordo molto vivo di quella giornata, del primo contatto con i quadrupedi, come si ostinava a chiamarli il "maresciallo" Giovanni Salvador, dell'affiatamento che andava formandosi con gli "sconci" di Cappella Maggiore, della soddisfazione per un lavoro ben fatto e, soprattutto, fatto all'alpina e con gli alpini ed i loro fedeli amici muli. E soprattutto la fotografia "un mulo, un somaro ed una colonna" che è uno dei miei ricordi più preziosi.

Ed eccoci qui, vent'anni dopo, da Toni Tobero, al secolo Antonio De Luca, l'alpino che nel 1994 andò ad acquistare all'asta questi animali che venivano dismessi dall'Esercito e quasi sicuramente destinati al macello. Tanta gente, tanti alpini, il governatore del Veneto Luca Zaia, il Presidente di Vittorio Veneto assieme ad altri suoi colleghi, il Consigliere nazionale Renato Genovese, la Rai ed alcune televisioni locali tanto che tra me e me pensavo: "Cosa ci fanno tanti somari a fare festa ad un mulo?". Il reparto salmerie di Vittorio Veneto si è rinnovato, ci sono dei nuovi giovanotti che hanno ereditato la passione per i quadrupedi. Che sono giovani e vigorosi, ma sono "amici dei muli", non hanno fatto la naja! E lo si vede dal loro comportamento riottoso alla presenza di tante persone, ovviamente sono poco abituati alle folle.

Cerimonia breve, discorsi di circostanza, una benedizione e poi tutti a farsi una fotografia con Iroso.

Povero Iroso! Ormai cieco, con le giunture che fanno male, vorrebbe solo stare tranquillo con la sua "badante", un'asinella che lo guida paziente nei suoi pochi passi quotidiani e gli tiene compagnia.

Probabilmente, anzi sicuramente, non capisce il perché di tutto questo trambusto. Vorrebbe solo mangiare un po' di pane morbido che Zanauto gli fa pazientemente succhiare, visto che oramai non ha più denti... Me ne sto un po' in disparte, lascio che la folla si appropinqui al buffet e ritrovo Zanauto, Graziano, Elio i "miei" sconci con cui riviviamo i meravigliosi momenti passati sull'Ortigara, sullo Zebio, sul Monte Grappa e sul Monte Nero, a Forcella Magna, in quelle pазze someggiate che tanto ci hanno fatto sentire vivi. Carezzo piano Iroso, per risentire nelle mani ancora una volta quella "puzza di mulo" che mi ricorda uno dei periodi più belli della mia vita. Buon Compleanno Iroso. Ci vediamo l'anno prossimo...

Roberto Genero, Consigliere nazionale

Due mesi fa circa ero in Rai, in attesa di entrare in trasmissione, quando mi arrivò dagli studi l'eco di canti alpini. Con stupore scoprii che si stava parlando di Iroso e come lo si era salvato nel 1994 da un impietoso destino. Quando si parla di muli e di alpini, il rischio è che si finisca nelle pieghe del ricordo e della nostalgia. In realtà credo che questa passione degli alpini per i loro muli e per la montagna che li ha visti protagonisti insieme, appartenga a quella ecologia dell'animo dove tutto, persone, animali e ambiente sono ancora degni di rispetto e di cura, dentro uno scenario planetario che sta registrando invece la profanazione del creato nella più assoluta indifferenza.

IL PONTE DEGLI ALPINI

Voglio esprimere tutta la mia rabbia e il mio dolore nel vedere nelle tv locali le piene del fiume Brenta mentre porta via con sé un po' alla volta pezzi del ponte degli alpini di Bassano del Grappa, una delle più importanti reliquie per noi alpini. Io non lo so a chi spetta il diritto e dovere di restaurare il ponte, se alla Regione, alla Provincia, al Comune, alle Belle Arti o chicchessia. Fatto sta che il ponte se ne va e la presidenza dell'Ana tace? Si tace. Mentre secondo il mio parere dovrebbe avere parole di fuoco per la vergogna e l'inerzia della situazione. Penso ai tempi e alle persone durante il terremoto del Friuli, agli americani che hanno dato miliardi di lire agli alpini per la ricostruzione, che è stata fatta, avanzando anche del denaro. Che sia tutto perduto? In questi tempi si pensa solo di sfruttare ogni situazione per

accaparrarsi solo soldi, e intanto tutto va in malora. Non voglio colpevolizzare nessuno, ma la situazione è questa. Sono schifato.

Lettera firmata

Caro amico, mi spiace che tu chiedi di non mettere il tuo nome, pur firmandoti in calce. Perché? Perché hai paura di aver detto cose inesatte? Perché sei di quelli che tirano il sasso e nascondono la mano? Comunque sia, sappi che l'Ana si è ripetutamente interessata al problema. Ne abbiamo parlato anche su L'Alpino recentemente. E sappi anche che i ritardi non sono stati dovuti all'Ana ma a ricorsi burocratici delle ditte appaltatrici. Peraltro la notizia che forse non conosci è che i lavori di restauro stanno procedendo molto bene e velocemente, mentre la Sezione Ana di Bassano, con trecentomila euro raccolti, provvederà con una nuovissima e moderna illuminazione di tutto il ponte.

GRAZIE CON TUTTO IL CUORE

“**C**e l’ho dentro” Cesare Lavizzari e non posso non esternarlo a lei, pur sapendo che, tra le mille lettere, anche la mia non possa essere letta... ma lo faccio ugualmente. Il “mio” alpino è Antonio Cason da un po’ di anni Presidente della Sezione Cadore e in Cdn con Cesare; io sono sua moglie da 56 anni, grazie a Dio. Il 10 febbraio abbiamo festeggiato i 60 anni dal nostro primo incontro; tutti sempre all’insegna del cappello alpino che ha dato un’impronta indelebile alla nostra grande famiglia. Ero amica di Cesare, un’amica un po’ mamma, vista l’età; mi sentivo tale perché dentro quel grande alpino che si distingueva sugli altri, vedevo e sentivo tutto ciò che lei don Bruno ha sentito, capito ed espresso sull’editoriale di febbraio: in tre righe c’è tutto Cesare nella sua interiorità. Lo leggo e lo rileggo. Ho conosciuto Cesare camminando insieme sulle montagne di numerosi pellegrinaggi dell’Ana, l’ho incontrato in tante manifestazioni nazionali. Fu proprio nel 2018 a Faedis, per il Premio Fedeltà alla Montagna che ci intrattenemmo a lungo, più di sempre, sotto un tendone con Antonio e Beppe e lui non finiva più di raccontare, era piacevolissimo. Avessi dovuto descriverlo, avrei toccato tutti gli aspetti visti ed espressi nel suo editoriale. Sono pienamente d’accordo anche nella seconda parte: Cesare doveva essere un battitore libero, troppo carismatico per essere “ingabbiato” e, meno male che ha potuto esserlo fino in fondo, senza nulla togliere ai suoi grandi pregi, almeno per chi ben lo conosceva. Voglio aggiungere un particolare: a Milano, dopo la Messa di Natale mi disse: “Non avrò mai il coraggio di prendere in mano l’Eucarestia, non mi sento degno”. Cesare Lavizzari era un gigante buono, un alpino dal cuore ardente, un bambino che sapeva vedere le piccole cose nelle grandi montagne. Ha dato molto a tanti e molto ci mancherà, ma noi, vivendo e pregando, non lo dimenticheremo. Caro don Bruno lei ha il dono grande di cogliere l’umanità delle persone, di capire l’animo dell’uomo attraverso qualsiasi manifestazione, sa leggere con gli occhi del cuore, della fede e dell’esperienza, sa tradurre sentimenti in parole raggiungibili a tutti i lettori: grazie con tutto il cuore.

Marisa De Lazzer, Tai di Cadore (Belluno)

Gentile signora Marisa, innanzitutto mi lasci dire che non credo all’anagrafe che dichiara tra le righe. La prima cosa che mi ha colpito, infatti, del suo scritto è l’aspetto grafico: il tratto sicuro e giovanile, la vivacità intellettuale fatta di passione e argomentare incalzante, dicono uno stile cadorino e alpino a tutto tondo. Pubblico volentieri il suo scritto, di cui la ringrazio, per due ragioni. Primo perché fa sintesi di quanto mi hanno riferito, personalmente, telefonicamente e per lettera, tanti amici di Cesare e lettori de L’Alpino. Un suo amico speciale mi ha detto testualmente: «tu non hai descritto Cesare, la tua è una Tac». Il secondo motivo è per compensare l’amarezza che mi è venuta dall’attacco che mi è stato fatto dalla Sezione di Milano, con un editoriale del suo Presidente, dove mi si accusa di aver violato la privacy di Cesare e di averlo definito inadeguato a governare. Né più né meno. Non sapendo se tutto questo sia amore per Cesare, malafede o qualcos’altro, lascio alla grande famiglia alpina l’onestà di giudizio. Da parte mia so solo che quell’editoriale veniva dal cuore ed era un atto di grande stima e rispetto verso di lui.

CESARE CI MANCHERÀ

Voglio congratularmi per il tuo editoriale su Cesare Lavizzari. Lo conoscevo da oltre trent’anni e l’ho anche avuto nel mio consiglio sezionale nel biennio in cui abbiamo organizzato l’Adunata a Milano nel 1992; vale a dire in un momento di stress, associativo e personale, notevole in cui “saltano fuori” tutti i nostri spigoli. Ne ho conosciuto quindi il carattere in tutte le sfumature e volevo dirti che nel tuo articolo lo hai saputo tratteggiare perfettamente. La sua figura, la sua amicizia, la sua passione ed anche la sua critica stimolante ci mancheranno.

Giuliano Perini, Sezione di Milano

IL SIGNIFICATO DI ALPINITÀ

Nell’editoriale, dello scorso mese di gennaio, hai saputo esprimere in modo eccellente il significato di alpinità, senza complicati giri di parole. Complimenti vivissimi e soprattutto grazie perché questa lettura rappresenta l’unica “consolazione” alla mia ormai vuota vita da alpino, vecchio sì di anni, ma con sempre sul cuore il mio cappello e nella testa, credo, ancora la voglia di partecipare, purtroppo soffocata dalle troppe amarezze che la mia storia associativa ha dovuto sopportare, forse proprio per non aver sempre saputo accettare e convivere con una ormai nuova strana ma usuale alpinità. Ti avevo scritto un anno fa perché speravo di riuscire a procurare un incontro con te, ma la mia lettera è forse stata inviata nel luogo sbagliato e ormai avrei rinunciato a combattere l’ultima battaglia. Incominciano a pesare le primavere e poi, alla fine, avrei solo da raccontare le mie amarezze, che non interessano ormai più a nessuno e a cui mi devo rassegnare, nessuno può, ma soprattutto vuole, porre ascolto. A chi giova

Norberto Benvenuti, Luino

Caro Norberto, ricordo benissimo la tua lettera dello scorso anno. Con ironia mi chiedevi che nell’incontro auspicato avrei potuto o battezzarti o darti l’Estrema Unzione. Ho preferito soprassedere, perché avvertendo il tuo carattere peperino, avrei finito per cresimarti come si deve. Un abbraccio.

IL CANTO... DELLA DISCORDIA

Ho letto sul numero di novembre il tuo editoriale “Commemorare è educare” e fui assolutamente d’accordo. Mi trovo per questo profondamente in disaccordo con la risposta che dai all’alpino Piazza, il quale sotto lo sgradevole titolo “Quelle note stonate”, considera fuori luogo e “abbastanza di sinistra” presenziare come alpini ad una manifestazione alpina in commemorazione dei Partigiani, in cui viene suonata *Bella Ciao*. E tu gli dai ragione. Successivamente alla lettera della Sezione di Torino “Questione Politica” tu rincari la dose suggerendo di suonare *Il Silenzio*. Ma questo va bene per tutti i caduti, indiscriminatamente, di qualsiasi fronte. A Viù commemoravano i caduti Partigiani e li ricordavano come

LETTERE AL DIRETTORE

esempio alle giovani generazioni. Io sono solidale con la Sezione e con il Capogruppo Teghillo. E mi sento ferito nella mia sensibilità dalla tua risposta che sopisce ma non educa. Come alpino e associato voglio dirti che io sono entrato nell'Ana non solo per rientrare in contatto con miei ex commilitoni ma perché mi riconosco nelle attività di servizio messe in atto con spirito di appartenenza solidale ad una collettività che condivide gli ideali di ripudio della guerra come strumento di offesa. Questo dice la costituzione della Repubblica Italiana cui ho giurato quando ho ricevuto le stellette. La Costituzione è nata dalla Resistenza e commemorare i Partigiani caduti non perché caduti ma in quanto Partigiani è educazione civica. Questa discriminante per me è essenziale per capire se mi trovo nell'Associazione giusta. Cantare *Bella Ciao* è stare fuori dalle parti politiche, ma dalla parte della Patria. Altrimenti, come si dice... è stato un piacere e ognuno per la sua strada. Ma quella che conduce lontano dalla Resistenza, che ha unito uomini tutti di un pezzo sia di centro, destra e sinistra, non mi piace, non mi piace caro direttore, specie di questi tempi in cui la grancassa della politica la si vuole mescolare alla fanfara degli alpini e qualcuno inizia ad applaudire.

Giordano Bruno Guerrini
Gruppo Genova Centro, Sezione di Genova

Con tutto il rispetto possibile per ogni realtà associativa, un alpino non ha bisogno d'altro, se non di andare alle proprie origini e alle costituzioni dell'identità associativa, senza bisogno di fermate intermedie.

LA NOSTRA PREGHIERA

Da oltre 40 anni leggo la nostra bella Preghiera durante la Messa e da un po' di tempo mi chiedo se non sia giunto il momento di aggiornarla. Mi domando infatti quanti alpini oggi si trovino ancora sulle nude rocce o sui perenni ghiacciai; quanti altri corrano ancora il pericolo del gelo implacabile, dei vortici della tempesta o dell'impeto della valanga; quanti altri debbano affrontare le creste vertiginose e le diritte pareti. Non sarebbe meglio ricordare le centinaia e migliaia di alpini che ogni giorno sono impegnati nelle opere di pace e di solidarietà a favore delle persone più bisognose sia in Italia che all'estero?

Renzo Zarpellon
Gruppo San Giacomo di Romano d'Ezzelino
Sezione Bassano del Grappa

Caro Renzo, io sono convinto che le cose del passato vanno lasciate così come ci sono state tramandate. Dovremmo cambiare il Vangelo perché dice che noi siamo pecore? Eppure prova a dire al primo che trovi che è una pecora e poi sappimi dire! Oppure che noi siamo lucerne, ai tempi delle lampade led. Sono espressioni che si servono del linguaggio del tempo per trasmettere un messaggio perenne. Nel caso della preghiera, è la richiesta di aiuto durante il pericolo. Che si tratti di crepacci o di bombe dei terroristi la sostanza non cambia.

UN ALPINO DUBBIOSO

Prendo spunto dalla lettera di Mario Bertossi sul numero di febbraio. In un periodo di grande cambiamento nel panorama politico italiano moltissime cose vengono riesaminate compresa la storia che, a maggior ragione se recente, è un qualcosa di molto fluido e soggetto ad interpretazioni obiettive o talvolta personalizzate e nell'auspicio che venga rispettata la sensibilità delle persone coinvolte nei fatti come di coloro che sono eredi delle loro memorie. Tale ripasso si sta tramutando in un gioco al massacro che se non omette non pone comunque in risalto le responsabilità primarie e chi furono gli artefici principali di tali fatti. Vengono ridotte le responsabilità di Mussolini e del suo apparato e si sta gettando la croce addosso a Togliatti che non si sarebbe adoperato per evitare molte morti dal sapore, in certi casi, amaro della vendetta. Tenendo ben presente il fatto che l'Italia non dichiarò guerra al mondo in seguito ad una dittatura comunista, trovo indecoroso fare processi alle intenzioni a varie personalità, Togliatti e Pertini quelli nominati, ma l'elenco sarebbe lunghissimo, che all'indomani della Seconda guerra mondiale contribuirono alla rinascita della nazione Italia. Orgoglioso di essere alpino ma con molti dubbi se appartenere ancora alla famiglia Ana. **Gianni Catoni, Trento**

Caro Gianni, decidere di appartenere all'Ana non dipende dalle idee politiche dei suoi iscritti, ma dall'assumere e condividere gli ideali per cui si lavora in silenzio, senza aspettarsi ricompense. E se è vero che demonizzare o beatificare i vari politici del passato è più da tifosi che da storici, è altrettanto vero che la serietà di indagine non ci deve precludere la libertà di vederne le luci ma anche le ombre. Da qualunque parte batta la nostra fede partitica.

SULLA LEVA OBBLIGATORIA

Cari alpini, certo che siete davvero particolari; la leva obbligatoria farebbe diventare migliori le nuove generazioni?! Io sono moglie e madre di due alpini. Quando ha fatto il militare mio marito, 45 anni fa, l'Italia era piena di tossicodipendenti e di bontemponi che gironzolavano nelle università, né più né meno del giorno d'oggi. Quando ha fatto il militare mio figlio, 17 anni fa, si è ritrovato in compagnia di pochi altri della leva obbligatoria (meno di 10) e non facevano niente tutto il giorno. In caserma si sono portati di tutto: cibo, birra a casse, la playstation, il televisore, lo stereo e passavano spesso (troppo spesso) le notti in giro ad ubriacarsi. È mia ferma convinzione, che un'educazione sana, si può ricevere solo dalla famiglia. Le famiglie d'altri tempi, crescevano figli molto più abituati al sacrificio, al dovere e alla disponibilità verso il prossimo. I ragazzi di oggi sono figli di quelli che hanno fatto il servizio di leva; se davvero fosse servito a sanare cervelli e far diventare migliori, si dovrebbero vedere gli effetti. Invece, il mondo va a modo suo, con il servizio di leva o senza. **Letizia Rossetto**

Condivido pienamente che la prima educazione, quella che dovrebbe lasciare il segno, viene dalla famiglia. Il problema è

che sono le famiglie (ma che cosa si intende oggi con questa parola?) le prime che avrebbero bisogno di essere educate. Personalmente penso che un servizio obbligatorio fatto con serietà potrebbe intercettare tanto disagio di giovani male educati, che avrebbero solo bisogno di operare con metodo e senso del dovere. Poi è come si fanno le cose che fa la differenza, ovviamente.

L'INDIMENTICABILE "ECIA"

Desidero ringraziarla molto per il gran risalto dato sul numero di febbraio al bell'articolo con cui l'alpino Pelloia ha voluto ricordare mio papà Gianmaria la "Ecia". La ringrazio anche per le copie della rivista che mi ha fatto avere. In cambio ho fatto un abbonamento a *L'Alpino*.

Lia Bonaldi, Milano

La "Ecia" non è un alpino qualsiasi, ma un uomo che ha lasciato il segno. Siamo noi a ringraziare voi e lui per la sua vicenda, che meritava assolutamente di essere raccontata.

LO ZIO "RITROVATO"

L'anno scorso quasi per una scommessa personale complice la ricorrenza dei cento anni sono andato alla ricerca di uno zio morto nella Prima guerra mondiale e di cui io essendo nato molti anni dopo non avevo che notizie approssimative. Non avevo riscontri se non il nome Natale, Biagio ho cercato e trovato la data di nascita ho quindi mandato una mail al sito Onor Caduti dalla quale ho ricevuto in brevissimo tempo tutte le notizie che i fratelli dello zio morto non hanno avuto se non in modo approssimativo. Lo zio mi comunicano che è morto il 22 ottobre 1918 di terzana maligna in un ospedale da campo in Albania e traslato poi nel Sacrario dei Caduti d'Oltremare di Bari, pensare che io l'avevo cercato a Redipuglia. Non posso che ringraziare la premurosa risposta alla mia richiesta di notizie da parte di Onor Caduti. Qualche mese dopo un mio amico sapendo della mia

ricerca ed essendo in vacanza in Puglia è andato al Sacrario dove ha trovato la celletta dello zio Natale mandandomi la foto, dicendomi: "Ora lo zio, dopo cento anni, è meno solo".
Infinitamente grazie.

Piermario Fraire

Onore a "Onor Caduti" che davvero sta operando con grande sollecitudine e tempestività nel dare riscontro alle domande che si inoltrano. Ricordo anche che la terzana maligna, se qualcuno non lo sapesse, è una forma grave di malaria.

NUOVA DISPOSIZIONE

Scrivo perché ho un'obiezione a una risposta data sul numero di gennaio, cioè che "la mimetica vuole il norvegese... questione di regolamento". Sono di Torino e sovente ho incrociato alpini in servizio nelle stazioni e in altri luoghi, e portavano il cappello alpino. Allo stesso modo di quando nel 1979 ero sten. in O.P. a Milano per le elezioni e portavo il cappello con la penna mentre giravo per la città con BM59 a bordo di una AR76. Oggi passavo davanti a una pattuglia e mi sono fermato a chiedere lumi sull'uso del norvegese che indossavano, oltre a fare quattro chiacchiere, senza ovviamente distoglierli dal servizio. Mi hanno detto che la disposizione è stata aggiornata per una questione pratica nell'ambito dei servizi con le Forze Operative. La discriminante sarebbe tra un servizio di rappresentanza o un operativo, più che la mimetica.

Giuseppe Cico

Gruppo San Marzanotto, Sezione di Asti

Caro Giuseppe, effettivamente mi dicono che recentemente è stata introdotta una disposizione per cui si distingue se si è in tuta mimetica per servizio operativo o per rappresentanza. In questo ultimo caso è autorizzato l'uso del cappello.

Errata corrige

Nel numero di marzo, a pagina 5, per un errore di battitura, abbiamo firmato una lettera Attilio Riva, Sezione di Padova, mentre in realtà è un alpino della Sezione di Parma. Ce ne scusiamo con l'interessato.



NOLEGGIO BAGNI MOBILI TOI TOI® ITALIA

PER PICCOLI E GRANDI EVENTI.

Ci vediamo a Milano!



Partner Ufficiale della
92ª Adunata Nazionale
degli Alpini

www.toitai.it



LA BIRRA UFFICIALE DELL'ADUNATA DEL CENTENARIO



 forstbeer

 BirraForstBier

www.beviresponsabile.it
www.forst.it



Siamo orgogliosi di accompagnare l'Associazione Nazionale Alpini nell'Adunata del Centenario.

Milano 10-12 maggio 2019



“100 anni di coraggioso impegno”



L'ADUNATA DEL CENTENARIO



Allegata a questo numero de L'Alpino
la “Guida all'Adunata”, un libretto
di 64 pagine pratico e tascabile,
con tutte le informazioni
per vivere la città e il territorio
durante la manifestazione

Il manifesto e la medaglia



Sono entrambi comaschi i vincitori del concorso “Medaglia e manifesto” della 92^a Adunata nazionale.

Le loro opere sono state votate dal Cdn tra le oltre cento giunte in Sede nazionale.

Il manifesto ufficiale dell'Adunata 2019 è opera di Tiziano Tavecchio di Castelmarte (Como), socio del gruppo alpini di Castelmarte. Rappresenta il forte legame tra Milano e gli alpini, tramite la comune devozione alla Madonna. In questo caso la “Madunina tuta d'ora” che, adorna del Tricolore, domina con il suo profilo la scena. Nella parte inferiore del manifesto lo skyline del capoluogo lombardo, dai suoi monumenti-simbolo fino ai nuovi grattacieli di City Life e Porta Nuova. Sotto al logo dell'Ana una penna nera con la nappina rossa che svetta dal numero 92.

La medaglia è disegnata da Alessio Famlonga di Lurago d'Erba (Como), iscritto al gruppo alpini di Costamasnaga (Lecco). Sul lato frontale la sagoma inconfondibile del Duomo di Milano, sormontata da tre penne alpine - con nappina bianca, rossa e verde - che si elevano al cospetto delle guglie. Sul retro i loghi del Comune di Milano e dell'Ana, contornati dalle date dell'Adunata e del Centenario dell'Ana. Le medaglie saranno acquistabili nei giorni dell'Adunata al costo di 5 euro presso i punti vendita autorizzati.

Comune di Milano

Lo stemma di Milano è costituito da uno scudo sannitico di colore bianco su cui è sovrapposta una croce di San Giorgio rossa, che storicamente deriva dalla bandiera del ducato in uso dal 1395 al 1797. Lo scudo è sormontato da una corona turrata di colore oro o nero, simbolo del titolo di città; ai lati un ramo di alloro e uno di quercia, legati da un nastro tricolore.

In epoca medioevale lo stendardo civico veniva affiancato a quello della famiglia nobiliare che governava. Il più celebre tra questi è il biscione visconteo, ritratto con un uomo tra le fauci. Il capoluogo lombardo è tra le città decorate della Medaglia d'Oro al Valor Militare per la guerra di Liberazione, in particolare per i sacrifici subiti dalla popolazione e per la Resistenza partigiana durante la Seconda guerra mondiale.



Città metropolitana di Milano



Seguendo il nuovo ordinamento degli enti locali dal 2015 la Provincia di Milano è stata sostituita dalla Città metropolitana, che comprende 133 Comuni e una popolazione di oltre 3 milioni di abitanti.

Il simbolo del sole affiancato dalla luna - l'uno regolatore della giornata lavorativa, l'altra delle fasi di semina, delle maree e delle nascite - è tratto da quello dell'Abbazia di Mirasole, antica sede dell'Ordine degli Umiliati nei pressi del Comune di Opera. Nello stemma è sovrastato dalla croce rossa in campo bianco, simbolo della città di Milano, e circondato dal blu intenso che caratterizza tutti gli emblemi delle istituzioni europee.

Regione Lombardia

Lo stemma raffigura una rosa camuna stilizzata e venne adottato nel 1975. Fu disegnato da Bruno Munari, Bob Noorda, Pino Tovaglia e Roberto Sambonet, tutti designer di fama legati al capoluogo lombardo.

Lo ritroviamo nel gonfalone insieme al Carroccio, un grande carro recante le insegne cittadine attorno al quale si raccoglievano e combattevano le milizie dei Comuni medievali dell'Italia settentrionale, di cui rappresentava l'autonomia.



I messaggi di saluto

Siamo pronti come ogni anno a rispondere presente e a partecipare alla nostra Adunata Nazionale. Nel 2019 però ritrovarci assume un significato e un valore per noi del tutto straordinario: è questa l'Adunata del Centenario di fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini e non potevamo che organizzarla a Milano, dove siamo nati cento anni fa e dove tutt'ora abbiamo la Sede Nazionale.

Sarà l'Adunata della memoria, del ricordo e dell'affermazio-

ne dei nostri valori e della nostra identità, ideali che bene si sintetizzano nel motto voluto per l'occasione "Cento anni di coraggioso impegno". Scorrendo questi primi cento anni possiamo certamente e orgogliosamente sostenere che non ci è mancato né l'impegno né il coraggio. Impegno sia in armi dalla Seconda guerra mondiale alle operazioni di pace, che in congedo, dal terremoto del Friuli a quello del Centro Italia e agli ultimi eventi calamitosi dell'autunno scorso. Coraggio nel sostenere con tenacia i nostri valori e la nostra identità, sintetizzati nel saluto alla Bandiera e nell'onore ai Caduti che celebriamo in ogni cerimonia. Ma anche coraggio nel continuare a sostenere a tutti i livelli il servizio obbligatorio per i giovani a favore della Patria, come cita l'art. 52 della nostra Costituzione; a trarne vantaggio, ne siamo sicuri, saranno sia i nostri giovani che l'Italia. Allora vi aspetto a Milano per ribadire assieme e con forza il profondo attaccamento ai nostri valori che da cento anni andiamo sostenendo e propugnando, ben sublimati nella Preghiera "armati



come siamo di fede e di amore / rendi forti le nostre armi contro chiunque minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana" e scolpiti sulla Colonna Mozza in Ortigara "per non dimenticare".

Saluto tutte le autorità civili, militari e religiose che vorranno essere con noi. Dai rappresentanti del Parlamento e del Governo, al Prefetto, al Questore e alle Forze dell'Ordine, dalla Regione Lombardia con il suo Presidente Attilio Fontana, alla Città Metropolitana, al

Sindaco di Milano Giuseppe Sala e a tutti i Sindaci del territorio che vorranno essere con noi. Dal Capo di Stato Maggiore della Difesa gen. Enzo Vecciarelli, al Capo di Stato Maggiore dell'Esercito gen. C.A. Salvatore Farina, dal nostro Comandante delle Truppe Alpine gen. C.A. Claudio Berto, al gen. Claudio Graziano e al gen. C.A. Federico Bonato che, anche se con incarichi prestigiosi e diversi, restano per noi indissolubilmente Alpini. Alla rappresentanza degli Ifms, alla Croce Nera d'Austria, alle Associazioni d'Arma consorelle che saranno con noi a Milano il mio più affettuoso saluto.

Ringrazio per l'impegno di tutti coloro che in questi mesi hanno contribuito alla buona riuscita di questa Adunata: i volontari alpini della Protezione Civile, dell'Ospedale da Campo, del Servizio d'Ordine, delle varie istituzioni comunali e regionali, al Comitato Organizzatore e della Sezione di Milano. A quanti saranno con noi a Milano, in primis ai nostri reduci, un caloroso saluto alpino.

**Il vostro Presidente nazionale
Sebastiano Favero**

Un secolo di storia all'insegna del Patriottismo vero, della solidarietà e del senso del dovere: l'Associazione Nazionale Alpini compie cento anni e la prossima Adunata Nazionale non poteva che svolgersi a Milano, dove l'8 luglio del 1919 si riunì un gruppo di reduci della Grande Guerra con il nobile proposito di tenere viva la memoria dei Caduti sull'Ortigara, l'Adamello, il Carso, il Grappa e su tutte le cime e le trincee dove i battaglioni alpini diedero prova esemplare di sacrificio e di valore. Una memoria, quella dei Caduti, da onorare aiutando i vivi. Da allora, per gli Alpini in congedo, si è snodata una vicenda straordinaria di "coraggioso impegno", come giustamente recita il motto dell'Adunata di quest'anno. Un impegno volontario in favore del prossimo secondo i valori consolidati vestendo l'uniforme degli Alpini e praticando quella severa palestra di vita che è la montagna. Valori poi tramandati di generazione in generazione, dimostrando presenza sul territorio in favore della collettività e dei più bisognosi, con immancabili onestà e schiettezza nel tratto e nei fatti.

Un impegno coraggioso e concreto che trova riscontro nel Libro Verde della Solidarietà, dove annualmente vengono sintetizzate le innumerevoli azioni dell'Associazione, che

Con immenso piacere, anche quest'anno, ho il privilegio di estendere il più cordiale e caloroso saluto dell'Esercito e mio personale a tutti gli Alpini, in servizio e non, in occasione della loro 92^a Adunata Nazionale. Un raduno che, nell'importante ricorrenza del Centenario della fondazione dell'Ana, intende celebrare e rinsaldare i legami con Milano, città in cui, l'8 luglio del 1919, un gruppo di reduci delle Penne Nere costituì l'Associazione.

Nel corso delle generazioni questo eccezionale sodalizio ha incessantemente condiviso quei valori propri dell'identità e dello spirito alpino. *In primis*, il senso del dovere e del sacrificio, l'amore per la Patria e la generosa solidarietà verso il prossimo.

Quelle stesse virtù grazie alle quali sono state scritte mirabili pagine di eroismo, in una gloriosa epopea che ha accompagnato le tappe cruciali della storia dell'Italia. Costantemente in prima linea, nei due conflitti mondiali e fino ai recenti impegni internazionali e sul territorio nazionale, gli Alpini hanno sempre

Il Capo di Stato Maggiore della Difesa



GENERALE ENZO VECCIARELLI

hanno notevolmente contribuito alla popolarità di cui gode il cappello con la penna in Italia e nel mondo.

Un compleanno così importante è l'occasione per ricordare le volte in cui l'Associazione Nazionale Alpini è sistematicamente scesa in campo insieme alle Forze Armate, per prestare soccorso alle comunità italiane terribilmente colpite da calamità naturali, nel Vajont, in Friuli, Irpinia, Abruzzo, Emilia

e - più recentemente - nell'Italia centrale. E prezioso è stato il sostegno dato alle operazioni internazionali di costruzione della pace, attraverso donazioni e progetti solidali a beneficio delle popolazioni locali già supportate dalle nostre unità, in Afghanistan come nei Balcani, passando per l'Africa e il Libano: pozzi, scuole e generi di prima necessità per alleviare sofferenze e gettare le basi per un futuro migliore in terre sfortunate che hanno conosciuto la guerra. Una collaborazione intensa ed efficace che si è sviluppata nei decenni e che oggi vede il personale e i mezzi della Protezione Civile dell'Associazione Nazionale Alpini esercitarsi di frequente, insieme ai Reparti delle Forze Armate, in scenari moderni di uso duale delle risorse della Difesa in favore della comunità nazionale.

In occasione dell'Adunata del Centenario, sono dunque più che lieto di inviare il mio più fervido e sincero voto augurale al Presidente Sebastiano Favero e al Consiglio Nazionale dell'Associazione Nazionale Alpini, voto che estendo alle centinaia di migliaia di partecipanti - in congedo e in servizio - che sfleranno per le vie del capoluogo lombardo in un'atmosfera di festa e amicizia, circondati come di consueto dal caloroso affetto e dalla riconoscenza sincera di tutti gli Italiani per l'impegno a tutto tondo delle Penne Nere.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito



GEN. C.A. SALVATORE FARINA

dimostrato coraggio, affidabilità e profonda abnegazione.

Uno straordinario patrimonio di cui voi, veci

dell'Ana, siete i depositari e i degni custodi. Specialisti della montagna, ne riflettete la maestosità e il rigore che, temprandovi nel corpo e nell'animo, ha consolidato l'attitudine ad affrontare le sfide e la volontà di portare avanti la missione, passo dopo passo, anche al di fuori delle fila dell'Esercito.

Ispirati da fermi principi, prestate un'opera unica, mantenendo vive le tradizioni del Corpo e supportando la collettività attraverso preziose attività di volontariato e protezione civile. L'azione da voi condotta in infiniti ambiti di intervento rappresenta la cifra distintiva di tutta l'Alpinità: svolgere il proprio dovere animati dalla sola riconoscenza di aiutare il prossimo.

Con questi sentimenti concludo, rivolgendovi un sentito ringraziamento al Presidente, Sebastiano Favero e a tutti i membri dell'Associazione Nazionale Alpini, per il prezioso contributo fornito al Paese e la grande forza morale e spirituale che quotidianamente suggella il vostro operato.

Viva gli Alpini! Viva l'Esercito! Viva l'Italia!

Cari Alpini, tutto il 2019 nell'universo alpino si snoda nel solco del Centenario della nascita della nostra Associazione e nessun appuntamento come l'Adunata sottolinea il valore e la forza del nostro sodalizio.

La sua costituzione l'8 luglio del 1919 da parte dei reduci è stato il punto di partenza di una avventura multiforme ed avvincente che, nel corso di un secolo di storia, si è evoluta rispondendo sempre di più ai bisogni della società senza snaturare lo spirito dei fondatori.

Amor di Patria, amicizia, lealtà e senso del dovere oggi come allora sono le fondamenta del credo di ogni Alpino sia esso in congedo o in armi. Sentimenti e valori che l'Associazione riesce a trasfondere in mille concreti e tangibili aiuti diretti o indiretti alle comunità. Questa vocazione, giorno dopo giorno, fa germogliare nuovi frutti, ultimo in ordine di tempo il progetto delle squadre congiunte di soccorso che vede, in maniera tangibile, l'integrazione tra i due volti del nostro mondo nell'essere pronti, al servizio del Paese con capacità, professionalità ed impegno.

Con gli Alpini ho sempre avuto un rapporto speciale, mio papà aveva sul cappello una penna bianca e quando ero sindaco di Varese mi hanno sempre dato una mano nei momenti di difficoltà e allietato molte occasioni con la loro allegria. La 92ª Adunata Nazionale degli Alpini, che si svolgerà a Milano dal 10 al 12 maggio 2019 sarà una manifestazione eccezionale. Sono sicuro che durante la sfilata sentiremo il cuore vibrare e ci commuoveremo. Regione farà tutto quanto nelle sue possibilità per riconoscere il giusto tributo agli Alpini che hanno iniziato ad esercitare il volontariato e la solidarietà quando ancora non erano pratiche così diffuse come oggi.

La montagna per Regione Lombardia ha un'importanza strategica. Si tratta di una grande risorsa da valorizzare e per questo ho voluto fin da subito nominare un assessore *ad hoc*, Massimo Sertori, che mettesse in campo politiche capaci di interpretare la montagna come luogo in cui vivere e lavorare, contrastare l'emigrazione verso i centri urbani e evitare il conseguente spopolamento montano.

In questo contesto si inseriscono le più recenti iniziative come il sostegno all'agricoltura di montagna (abbiamo stanziato 840.000 euro per la salvaguardia e valorizzazione delle malghe), la legge sulla valorizzazione dei sentieri, l'implementazione della strategia per le aree interne (79 milioni di euro per Valchiavenna, Alta Valtellina e Alto Lario) e il

Il Comandante delle Truppe Alpine



**GEN. C.A.
CLAUDIO BERTO**

I mesi passati ci hanno visto in addestramento insieme nel simulare un sinergico intervento civile e militare in materia di protezione civile. Un addestramento volto all' "essere pronto" che fa dell'Alpino oggi come ieri un

fedele servitore del Paese a disposizione della cittadinanza.

Un modo ulteriore per rimettere in gioco le tante capacità degli Alpini noti ovunque per non tirarsi mai indietro quando c'è un'emergenza.

Ma gli Alpini nascono come soldati di montagna ed allora, a oltre un secolo dalla loro fondazione, ancora il "vivere muovere ed operare" in montagna sono alla base dell'Alpino in armi che, anche supportato dalla moderna tecnologia, rimane umile nel suo ruolo nel seguire i ritmi ed i tempi della montagna maestra tecnica e morale anche per i soldati del terzo millennio capaci di grandi imprese grazie ad un bagaglio di valori solido e radicato. Ci hanno definito "soldati al quadrato" per la capacità di portare a termine i nostri compiti con costanza, dedizione, abnegazione e sacrificio.

Da Comandante degli Alpini non posso che essere fiero del valore dei miei uomini dimostrato giorno per giorno sul suolo patrio o all'estero, attestazione di uno spirito che, pur nella tradizione oggi centenaria, rimane giovane, fedele e pronto.

Il Presidente della Regione Lombardia



ATTILIO FONTANA

fondo valli Prealpine per la valorizzazione dei territori di montagna.

Per superare le barriere fisiche delle Alpi e realizzare uno sviluppo dell'arco alpino in materia di lavoro e innovazione, ambiente e infrastrutture, Regione Lombardia è entrata a far parte della Strategia dell'Unione Europea per la Macroregione Alpina (Eusalp). A febbraio 2019 Regione Lombardia ha assunto il coordinamento della Presidenza Italiana della Strategia. L'obiettivo della presidenza italiana 2019 vuole ribadire la proposta di Eusalp come motore per l'innovazione in Europa e traino per lo sviluppo economico sostenibile, capace di conciliare la dinamicità

e la competitività del suo intero territorio con la necessità di preservare e valorizzare la bellezza, attrattività ed identità storico-culturale delle Alpi.

Sul fronte culturale di grande rilievo per Regione Lombardia è il Museo della Guerra Bianca in Adamello, situato nel paese di Temù (Brescia). Qui sono raccolte e custodite le testimonianze della Grande Guerra sulla parte più occidentale del fronte italiano. È nato nel 1972, quando un alpino che aveva partecipato alla Guerra Bianca, iniziò a raccogliere, insieme ad alcuni amici, resti e manufatti trovati nelle montagne. Regione Lombardia sostiene le iniziative promosse dal Museo della Guerra Bianca per il quale ha contribuito alla realizzazione della nuova sede.

L'ultimo capitolo, non certo per importanza, è la candidatura di Milano-Cortina per i Giochi olimpici invernali del 2026. Si tratta di una straordinaria occasione per far conoscere al mondo le nostre montagne con Bormio e Livigno in prima linea. Un territorio unico, per la bellezza delle sue montagne e le possibilità offerte a livello turistico, gastronomico e culturale. La recente inaugurazione della variante di Morbegno ha inoltre contribuito a migliorare l'accessibilità infrastrutturale della Valtellina, rendendo più facile e veloce raggiungere Bormio e le località sciistiche della zona.

Cari lettori de *L'Alpino*, cari Alpini in armi, ovunque nel mondo, e in congedo,

Milano vi aspetta con gioia e con orgoglio. L'Adunata del Centenario è imminente: dal 10 al 12 maggio Milano sarà il cuore alpino d'Italia. L'Adunata è una festa, una festa di tutti: degli Alpini, degli italiani, e di una intera città. A Milano è nata l'Associazione Nazionale Alpini nel 1919. Eppure noi non commemoriamo solo un Centenario. Noi facciamo festa per cento anni di continua e costante amicizia e lavoro comune per il nostro Paese, per la libertà, per la pace.

Dove c'è un Alpino c'è generosità, c'è adesione ai valori più veri della democrazia, c'è sostegno a chi ha bisogno. Milano sperimenta ogni giorno la positività del vostro lavoro, ma è un intero Paese ad apprezzare la vostra presenza nei luoghi delle emergenze più varie. Penso alle regioni colpite dai sismi in Italia Centrale o ai teatri di guerra dove gli Alpini portano ai civili sostegno e conforto a rischio della vita. Milano si sta

L'Adunata del Centenario a Milano. E dove se non qui, culla dell'Associazione Nazionale Alpini dal lontano 8 luglio 1919. Già sede di tre precedenti Adunate nel 1959, 1972 e 1992.

Gli alpini milanesi hanno accettato questa sfida, consci delle difficoltà che comporta l'organizzazione di un evento così importante per una grande metropoli come Milano. Milano, specchio della nazione, ha visto in questo secolo di vita della nostra Associazione, grandi trasformazioni sociali e politiche, ma ha mantenuto il ruolo di città dei primati in tutti i campi. L'ultimo di questi, riguarda il record di presenze turistiche, il che ci fa ben sperare in una grande affluenza di alpini nella nostra città.

Come ogni anno, squilla la tromba dell'Adunata e, come per miracolo, migliaia di alpini si mettono in viaggio per ritrovarsi, per il piacere di incontrarsi. Nostalgia di gioventù, certo, ma ancor di più voglia di stare insieme per riaffermare valori, tradizioni e, cosa più importante amor di Patria, che oggi più ancora di ieri, ha bisogno di noi alpini dell'Ana, proiettati nel dare sempre una mano a chi ha bisogno. Certo, in un secolo ci siamo trasformati, ma oggi più che mai, siamo richiesti là dove esiste un bisogno, un aiuto da dare per chi è in difficoltà.

Oggi, questa nostra associazione d'arma tro-

Il Sindaco di Milano



**GIUSEPPE
SALA**

preparando da mesi alla tre giorni di maggio. Dal punto di vista dell'organizzazione stiamo mettendo in campo il meglio per garantire serenità, strutture adeguate ed eventi degni sia di Milano che della grande

famiglia degli Alpini. Ma la preparazione è soprattutto delle persone, pronte a manifestare come sempre, ma questa volta con un pizzico di orgoglio in più, il loro affetto per tutti gli Alpini.

La Milano di oggi è diversa in tante cose rispetto a quella del 1919, ma non nelle cose importanti. Allora si era appena concluso il primo conflitto mondiale, e si guardava al domani con slancio e speranza. Oggi per fortuna non ci sono guerre né recenti né all'orizzonte. Ma c'è lo slancio, la positività e l'apertura al mondo di una Milano di cui voi, ovunque abitate, fate parte come Alpini.

Fin da ora, sia personalmente che a nome di Milano, vi dico grazie: grazie per aver scelto Milano, grazie per la collaborazione che avete offerto al Comune e alle Istituzioni in questi mesi di preparazione e grazie per l'entusiasmo che ci porterete nelle tre giornate del raduno. Sentirete, ne sono certo, tutto il grande affetto della nostra e vostra città. A presto!

Il Presidente della Sezione di Milano



**LUIGI
BOFFI**

va la propria ragione d'essere come parte attiva della società civile, perché dà l'esempio onorando i propri Caduti e lo fa aiutando i vivi. Siamo oramai nel ventesimo secolo, ma ancora la gente ci cerca, ci chiede aiuto quando ha bisogno. Siamo una parte viva della società, altro che nostalgici. Abbiamo trovato nella realtà milanese e lombarda, da subito un grande entusiasmo attorno alla proposta di realizzare l'Adunata a Milano.

Con il pragmatismo, tipico dei milanesi, più portati a fare che a dire, abbiamo riscontrato, sia nella civica amministrazione di Milano, sia in ambito regionale, grande disponibilità nel condividere e realizzare questo grande appuntamento.

Milano, sede di Comando di Reggimento: il 5°, costituitosi a Milano il 1° novembre 1882 e presente fino alla fine della Seconda guerra mondiale. Milano, città di pianura, con alle spalle l'anfiteatro delle Prealpi e Alpi lombarde. Milano che ha dato grandi uomini alla nostra Associazione, e onore alla città multietnica per eccellenza, saluta e ringrazia i figli migliori d'Italia: gli alpini che con la loro Associazione danno lustro alla città di Milano. Auguriamoci che ci sia sempre un alpino pronto a servire le istituzioni, sicuri che con il fare il nostro dovere, noi si sia di esempio alle nuove generazioni.

Con lo spirito di fare memoria, ma allo stesso tempo guardando avanti, accogliamo tutti i fratelli alpini, di tutte le Sezioni italiane e all'estero. Che la vostra presenza sia lieta e piena di gioia, perché incontrerete tanti amici, tanti commilitoni e lavoreremo affinché questa nostra grande festa di popolo possa continuare anche in futuro.

Questo l'augurio sincero della Sezione di Milano. Cercheremo di essere degni di tutti quegli uomini che mi hanno preceduto.

Prodotti del Centenario Ana

L'Ana ha realizzato una medaglia e dei distintivi commemorativi del Centenario di fondazione. Gli associati possono acquistare questi prodotti unicamente attraverso la propria Sezione d'appartenenza, che fisserà i relativi prezzi di vendita

Medaglia del Centenario Ana



edizione limitata e numerata, in argento 925 e smalto, senza spilla, Ø 32 mm

in metallo color oro e smalto Ø 32 mm con spilla



Fermacarte del Centenario Ana

in metallo e smalto Ø 80 mm



Distintivi del Centenario Ana

con piedino per l'asola della giacca in due versioni: argento 925 e oro 750. Ø 15 mm.

Vendute in una preziosa confezione con cartoncino illustrativo



Spilletta

in metallo e smalto Ø 18 mm



Scopri tutti gli altri prodotti disponibili su www.ana.it

Milano e i suoi alpini d'oro



LUIGI ALBERA Capitano di complemento 2° rgt. art. alpina

Nato a Milano nel 1910, consegue la laurea in architettura al Politecnico. Nel luglio 1932 viene ammesso alla Scuola allievi ufficiali di complemento di Bra. Da sottotenente viene

assegnato al 1° reggimento artiglieria da montagna ed è congedato nel novembre 1934.

Viene richiamato con il grado di tenente nel giugno 1940 e con il 2° artiglieria alpina partecipa alle operazioni di guerra alla frontiera alpina occidentale con il gruppo Val Camonica fino alla conclusione dell'armistizio con la Francia.

Dal 12 novembre 1940 è in Albania con il gruppo Bergamo e sul fronte greco-albanese ha l'incarico di ufficiale osservatore; qui viene proposto per una Medaglia d'Argento al V.M. Promosso capitano, dal 1° gennaio 1942 viene assegnato al reparto comando del reggimento, con il quale parte per la Russia sette mesi dopo. Il 26 gennaio 1943 è colpito a morte da una raffica di mitra.

MOTIVAZIONE

Ufficiale di alte qualità già duramente provato in precedenti campagne, durante un lungo, rischioso e logorante ripiegamento si prodigava in ogni guisa per il reparto, noncurante la fatica, le privazioni, il pericolo ovunque insidiante. Durante la marcia in giornata decisiva per la sorte della colonna, vista la minaccia portata sul fianco da forze nemiche munite di numerose armi automatiche, intuendo che una sezione fucilieri spiegata per neutralizzarle, inferiore per numero ed armamento, stava per essere sopraffatta, si lanciava spontaneamente nel combattimento con un pugno di volontari da lui raccolti; rianimava i combattenti già esausti e, primo tra i primi, trascinava tutti a disperato contrattacco. Noncurante della violenta reazione avversaria che assottigliava ancora il suo sparuto drappello, costringeva il nemico a desistere dall'intento, gli cagionava gravi perdite, lo inseguiva arditamente allo scoperto, non gli dava tregua finché non lo sloggiava dall'ultima postazione e, nell'attimo in cui coglieva già la vittoria e liberava la via all'avanzata della colonna, una ultima raffica di moschetto mitragliatore lo fulminava. Degno esempio delle più luminose ed eroiche tradizioni del soldato d'Italia.

Nikitowka (Russia), 26 gennaio 1943



FRANCESCO BARBIERI Tenente, 7° rgt. alpini btg. Val Cordevole, 266^a cp.

Nasce a Milano il 13 luglio 1894 da Luigi e Teresa De Marzi. Uscito giovanissimo dal Collegio Alessandro Manzoni di Merate, consegue il diploma di Perito edile nell'Istituto Tecnico

Carlo Cattaneo di Milano. Nel dicembre del 1913 si arruola volontario come allievo ufficiale di complemento nel 5° Alpini e nel novembre del 1914, nominato sottotenente, viene assegnato al 7° Alpini, presso il battaglione Val Cordevole appena costituito. Dal 1915 opera al passo di San Pellegrino, fra Falcade e Moena, sul fronte dolomitico della catena del Costabella. Le trincee avanzate austriache dominano le posizioni italiane e le vie d'attacco sono costituite da canali rocciosi: Barbieri parte all'assalto incitando e spronando i suoi alpini. Sotto il fuoco delle bombarde, il 5 ottobre 1916 giunge con un balzo sulla trincea di q. 2.716 del Costabella, catturando numerosi prigionieri. Barbieri muore nei pressi della "Conca Nevosa" del Costabella e oggi riposa nel Sacrario Militare di Pocol, sopra Cortina d'Ampezzo, insieme al generale Antonio Cantore, come unica Medaglia d'Oro degli alpini, caduta sulle Dolomiti.

MOTIVAZIONE

Ogni atto di fronte al nemico fu di ardimento e di valore. Tenente aiutante maggiore in seconda, si offrì spontaneamente a condurre un nucleo di arditi alla conquista di posizioni nemiche per rocce impervie e dirute, sulle quali più volte aveva già rischiato la vita. Primo sempre in tutto lo svolgersi dell'operazione, conquistò le difficili posizioni. Ferito, non volle recarsi al posto di medicazione, né volle farsi medicare sul posto per non distrarsi dall'azione. Propostogli di farsi precedere nel labirinto dei camminamenti nemici, rifiutò sdegnosamente, e, primo sempre, con soli 17 alpini si slanciò sui baraccamenti avversari, costringendo alla resa l'intero presidio di oltre cento uomini. Ferito nuovamente e a morte, quasi a bruciapelo, mentre dava ordini per organizzare i prigionieri, spirava sul campo stesso, lanciando l'ultimo grido del suo brillante ardimento: "Avanti sempre! Evviva gli alpini!"

Creste della Costabella, 5-6 ottobre 1916 - B.U.1917, pag. 3104



GIUSEPPE CAIMI Tenente 7° rgt. alpini, btg. Feltre

Giuseppe Polidoro Caimi nasce a Milano il 19 dicembre 1890. Compie i primi studi nel Collegio Calchi-Taeggi, poi all'Istituto Longone e infine al Politecnico. Fisicamente prestante, atleta schermidore, Caimi milita anche nell'Inter dal 1911 al 1913 nel ruolo di centrocampista, giocando 23 partite in due campionati della massima divisione. Volontario nel 5° Alpini, guadagna presto il grado di sottotenente e come esploratore-skiatore, rende importanti servizi nelle ricognizioni notturne sul Panarotta. Passa poi nel battaglione Feltre del 7° alpini, guadagnandosi fama, fiducia e rispetto fra i suoi colleghi sul Monte Cauriol, insieme a Angelo Manaresi e Gabriele Nasci. Nel marzo 1916 viene insignito della Medaglia d'Argento al V.M. a Santa Maria di Novaledo, poiché nonostante fosse ferito salva un alpino. A Sant'Andrea in Valsugana rifiuta una seconda Me-

daglia d'Argento in cambio della nomina ad ufficiale effettivo per Merito di Guerra. Dal Cauriol segue tutta la ritirata del battaglione Feltre, in seguito alla rotta di Caporetto, fino alla pianura bassanese nei pressi di Montebelluna e il 21 novembre 1917, a Monte del Taz, si merita un'altra Medaglia d'Argento per essersi lanciato con un manipolo di alpini su di una mitragliatrice, uccidendo i difensori e catturando arma e munizioni.

Il battaglione Feltre, impegnato sul Monte Fontanel e sul Valde-roa, riesce a respingere il nemico. Caimi, impugnando la pistola, si scaglia contro il nemico in fuga; ma una pallottola di mitragliatrice lo colpisce alla testa. Ancorché gravemente ferito, si trascina fino a raggiungere le linee italiane dove viene soccorso e trasportato all'ospedale territoriale di Ravenna. Muore a seguito delle ferite, il 26 dicembre 1917. Prima di spirare riesce a riabbracciare il fratello Marco, artigliere alpino e pluridecorato. Il Comune di Milano dedica al Caimi la via antistante il vecchio Ospedale Maggiore e successivamente una via nella zona dell'Università Bocconi.

MOTIVAZIONE

Ufficiale di leggendario valore, dopo tre giorni di violentissimo bombardamento e di disperati attacchi nemici, teneva con pochi superstiti, affascinati dal suo mirabile ardimento, una posizione montana di capitale importanza, riuscendo a scompigliare con accanita lotta corpo a corpo le soverchianti forze che l'accerchiavano. Nell'aspra lotta, colpito a morte, cadeva fra i suoi soldati, col grido di "Savoia!" sulle labbra, segnando ed affermando, anche nella morte, il limite oltre il quale il nemico non doveva avanzare.

Cima Valderoa, 14 dicembre 1917.

In commutazione della Medaglia d'Argento concessa con D.L. 13 ottobre 1918 – B.U.1921, pag. 3101



FRANCESCO CONFALONIERI Maggiore in s.p.e. 9° rgt. alpini

Nato nel 1896 a Milano, partecipa alla Prima Guerra Mondiale nel 5° Alpini con il grado di sottotenente nella 120ª compagnia mitragliatrici, meritandosi una Medaglia d'Argento a Selo il 20 agosto 1917. Ferito in questo

fatto d'arme, su sua richiesta rimane in servizio fino alla fine della guerra e nel giugno 1923 è trasferito in servizio permanente effettivo. Dall'8° Alpini ritorna al 5° per passare poi, nel luglio 1934, da capitano, alla Scuola Allievi Ufficiali di Bassano con la qualifica di istruttore.

Nell'aprile del 1938 parte volontario per la Spagna al comando della 3ª compagnia d'assalto del 2° reggimento volontari del Littorio e si guadagna una Medaglia d'Argento a Catalogna e una Medaglia di Bronzo a Rio Albertosa. Rimpatriato nel giugno 1939 dopo essere stato nuovamente ferito in combattimento, ritorna alla Scuola di Bassano. Promosso maggiore nel 1940, viene trasferito al 9° Alpini e assume il comando del battaglione Vicenza. Il 3 ottobre parte per il fronte greco-albanese dove il 28 ottobre guadagna una Medaglia di Bronzo. Poi, in un'altra azione, combattendo strenuamente per difendere la sua postazione, viene colpito a morte e decorato con la Medaglia d'Oro al V.M.

MOTIVAZIONE

Superba figura di comandante, magnifica tempra di soldato, in un lungo periodo di combattimenti condotti attraverso le più ardue prove, contro un nemico insidioso e preponderante, in un terreno ed in un clima asperissimi, tra privazioni di ogni genere, dimostrava di possedere eccezionali doti di organizzatore, trascinatore e valoroso combattente. Sempre primo ove più grave era il pericolo e più necessaria l'opera sua di comandante, in un combattimento di eccezionale importanza, con l'ascendente personale, con l'eroico suo comportamento riusciva con pochi superstiti del battaglione a mantenere un'importante posizione attaccata da soverchianti forze nemiche. Gravemente ferito, rifiutava ripetutamente di abbandonare i suoi alpini, continuando ad incitarli alla resistenza. Esausto per l'abbondante sangue perduto decedeva poco dopo.

*Epiro-Pindo-Monte Chiarista (Fronte greco),
28 ottobre - 30 dicembre 1940*



ERNESTO CONTRO Capitano di complemento I gruppo "Valle", btg. Val Natisone

Nato nel 1898 a Milano, partecipa alla Prima guerra mondiale dall'ottobre 1917 nel 2° Alpini con il grado di sottotenente di complemento. Ferito gravemente nel fatto d'armi di

Castelgomberto nel dicembre dello stesso anno, viene congedato nel 1920 con il grado di tenente. Si laurea in Scienze economiche e commerciali e viene assunto come funzionario nell'amministrazione comunale di Milano. Nel 1939 viene richiamato in servizio con il grado di capitano e con il battaglione Feltre entra in guerra nel giugno 1940 sul fronte alpino occidentale. Trasferitosi al battaglione Val Tagliamento dell'8° Alpini, partecipa dal febbraio 1941 alle operazioni di guerra sul fronte greco-albanese; quindi con il battaglione Val Natisone alle operazioni in Balcania. Viene ferito il 23 dicembre 1941 e muore due giorni dopo a Rudo, ai confini fra Bosnia e Croazia.

MOTIVAZIONE

Comandante di compagnia isolata e attaccata da forze preponderanti, difendeva fino all'estremo la posizione affidatagli. Soprafatto il presidio dalla stragrande superiorità numerica dell'avversario, respingeva eroicamente ogni tentativo nemico d'indurlo a venir meno al proprio onore di soldato e di fascista immolandosi generosamente nel supremo rifiuto. Mirabile esempio ai dipendenti di ardente amor di Patria, elette virtù militari, assoluto sprezzo della vita.

Rudo (Balcania), 23 dicembre 1941



ARTICO DI PRAMPERO Tenente di complemento 8° rgt. alpini, btg. Tagliamento

Nato nel 1907 a Milano, di nobile famiglia friulana, consegue la laurea in Economia alla Ca' Foscari di Venezia e nel 1930 viene ammesso alla Scuola Allievi Ufficiali di comple-



mento a Milano. Nominato sottotenente nell'8° Alpini, viene promosso tenente nel 1935 ed è capomanipolo nella Milizia Volontaria di Sicurezza Nazionale. Parte volontario per la Spagna al comando della compagnia Arditi del XI Gruppo CC.NN "Liuzzi" dove, fra il 1937 e il '38 consegue una Medaglia d'Argento e due di Bronzo. A marzo del '38 rientra nell'8° Alpini e parte per l'Albania. Alla vigilia della guerra assume il comando della 212ª compagnia del Tagliamento e, sempre in Albania, nel gennaio del 1941, si guadagna una Medaglia di Bronzo. Sul fronte greco, durante gli scontri dell'8-10 marzo 1941, viene ferito al volto. Fattosi medicare sommariamente, torna in posizione ma viene colpito a morte. Udine gli ha intitolato una via e la caserma della Julia.

MOTIVAZIONE

Comandante di una compagnia alpina, in numerose difficili azioni, con sereno ardimento e fede incrollabile sapeva trasfondere nei suoi alpini il più ardito spirito aggressivo. Durante un violento attacco nemico, benché ferito al viso, rifiutava ogni cura per rimanere alla testa del reparto dove più ferveva la lotta. Solo quando l'attacco era respinto si faceva medicare, ma non lasciava il comando della compagnia, malgrado l'ordine del medico di entrare in ospedale. Avendo il nemico ripreso l'attacco, ritornava in linea, ed ancora una volta, con indomito coraggio e spirito di sacrificio, reso più evidente dal sangue che gli arrossava le recenti bende, incitava i suoi alpini, riuscendo con nobile esempio a galvanizzarne la resistenza ed a respingere l'avversario finché una granata ne stroncava la fulgida esistenza. Valoroso combattente di due guerre, magnifica figura di eroico soldato.

M. Beshishtit (fronte greco), 8-10 marzo 1941

IL MEDAGLIERE

Sul Medagliere dell'Associazione Nazionale Alpini sono appuntate le Medaglie d'Oro al Valor Militare di soldati che hanno prestato servizio nel Corpo degli alpini, ma che, al momento del fatto d'armi che ha determinato l'alta ricompensa, militavano in altri reparti.

Tra loro ci sono i milanesi:

Camillo Barany Hindrad, nato a Paullo (Milano) il 26 aprile 1889, già tenente del 6° Alpini, battaglione Val Brenta nel 1916.

Carlo Bazzi, nato nel 1883 a Milano, già tenente di complemento al 1° Alpini nel 1915.

Leopoldo Gasparotto, già tenente di complemento alla Scuola Centrale Militare di Alpinismo di Aosta nel 1938.

Marco Gola, nato nel 1914 a Milano, già tenente di complemento del 5° reggimento artiglieria alpina nel 1941.

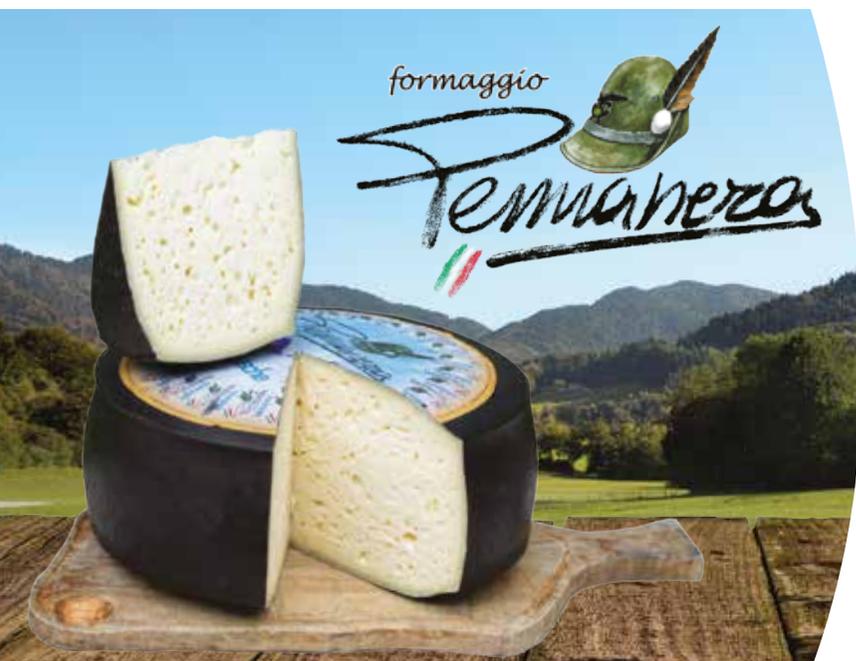
Aldo Lusardi, nato nel 1908 a Milano, già sottotenente di complemento al 2° Alpini nel 1930.

Ernesto Paselli, nato nel 1875 a Milano, già tenente in servizio permanente effettivo al 5° Alpini nel 1910.

Ferruccio Pizzigoni, nato nel 1919 a Milano, già sottotenente di complemento al 4° reggimento artiglieria alpina, gruppo Mondovì, 10ª batteria nel 1940.

Marcello Pucci, nato nel 1906 a Milano, già sottotenente di complemento del 7° Alpini nel 1936.

Questo elenco è stato redatto in conformità dell'articolo 5 del regolamento nazionale allo Statuto.



Premiato dagli Chef Internazionali

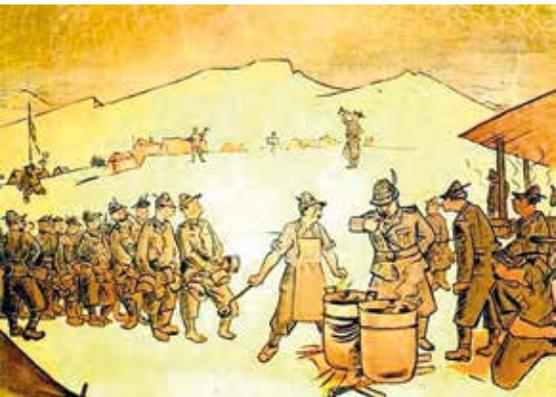


Premiato come Miglior Formaggio Tenero

Solo latte dei nostri Soci Allevatori



Visita alla... “Cappella Sistina”



Nei giorni dell'Adunata di Milano sarà possibile visitare quella che è considerata la “Cappella Sistina” degli alpini, che si trova nella storica sede della **Sezione Ana di Milano**, in via Vincenzo Monti, 36 (entrata da via Rovani). Le pareti della sede sono decorate da disegni murali ispirati a scene di vita vissuta durante la naja alpina. Sono stati realizzati dai pittori alpini Giuseppe Novello e Mario Vellani Marchi nel salone delle riunioni, e da Bruno Riosa nella sala

del bar. Eseguiti nel 1953, sono stati restaurati recentemente, in occasione dei lavori di sistemazione dei locali. Per informazioni e prenotazioni, tel. 02/48519720, milano@ana.it

Alpini e curiosi potranno visitare in via Marsala, 9 anche il “piano nobile” della **Sede Nazionale** e la redazione de *L'Alpino* da giovedì 9 maggio a sabato 11 maggio con orari 9-12, 13-17. Per informazioni tel. 02/62410200, segreteria@ana.it

Con il 15% del Pil della produzione agroalimentare e più di 1.000.000 di lavoratori, l'agricoltura italiana è strategica. Confagricoltura rappresenta, promuove e tutela le imprese agricole su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo del loro sviluppo economico, tecnologico, sostenibile e sociale.

L'agricoltura è una risorsa per il nostro Paese. In montagna, pianura e collina i nostri imprenditori coltivano, allevano e producono il meglio per l'Italia, attenti al rapporto tra agricoltura, paesaggio e governo del territorio.

Confagricoltura condivide con il Corpo degli Alpini l'amore e l'impegno per la difesa del territorio. In occasione dell'Adunata del Centenario sarà all'interno del “Villaggio” con iniziative per far conoscere i prodotti agroalimentari tipici del nostro Paese.



LUOGHI NOTI E MENO NOTI, TRA PASSATO E FUTURO

Milano da



© Andrea Cherchi

Sempre bella da scoprire e riscoprire, la Milano più classica - distesa sotto lo sguardo della Madonnina - è facile da girare, anche grazie alle esaustive indicazioni fornite nella **Guida all'Adunata 2019** allegata a

questo numero. Il Duomo innanzitutto con le sue guglie che ricamano il cielo, la "Madunina tuta d'ora" appunto e la grande piazza orlata di portici. Proprio lì si apre la Galleria Vittorio Emanuele II con le vetrine eleganti e i ristoranti,

la favolosa cupola in vetro e acciaio e il nuovo percorso turistico tra i tetti di Highline Galleria. Tornando con i piedi per terra, ecco che si sbuccia in piazza della Scala, dove Palazzo Marino - sede del Municipio - e il celebre Teatro si

scoprire



di
**FEDERICA
ZANINI**



guardano. Poi naturalmente, nei 500 anni dalla morte, i luoghi di Leonardo, cui è dedicato un ampio capitolo sempre nella Guida all'Adunata: il Cenacolo, il Castello Sforzesco, Santa Maria delle Grazie e San Maurizio, i Navigli,

la Conca dell'Incoronata, non lontano dalla Pinacoteca di Brera.

Ma c'è anche una Milano meno nota, fatta per esempio di tante bellissime chiese spesso sacrificate in favore di una visita, pur irrinunciabile, al Duo-

mo e a Sant'Ambrogio. Anche di queste si rende conto in una pagina all'interno del vademecum per i partecipanti all'Adunata.

Quello che non c'è nella Guida e che vi sveliamo qui sono invece i tanti luoghi

Milano da scoprire



della città ancora sconosciuti al grande pubblico. Per esempio la **cripta di San Giovanni in Conca**, che fu mausoleo della famiglia Visconti, nascosta sotto i poveri ma affascinanti resti dell'antica basilica, sfiorati dai tram tra piazza Missori e via Albricci. Oppure l'**Orto Botanico** e l'**Osservatorio Astronomico di Brera**, voluti da Maria Teresa d'Austria e oggi relegati all'ombra della ben più celebre **Pinacoteca**. E ancora l'antica **Fornace Curti**, in via Tobagi, ultimo baluardo ancora attivo della produzione di terrecotte a Milano, quasi un borgo nella città. Per non parlare della **Vigna di Leonardo**, i cui

ultimi filari di una donazione da parte di Lodovico il Moro al genio di Vinci, sopravvivono nel giardino "segreto" di Casa degli Atellani, di fronte al Cenacolo. Dalla cancellata di un altro giardino, quello privato di **Villa Invernizzi**, gioiello liberty tra corso Venezia e via Palestro, si possono sbirciare i fenicotteri rosa. Da vedere - grazie alle visite guidate del Fai - anche l'**Albergo Diurno Venezia**, tesoro di art déco nel sottosuolo di piazza Oberdan, dove un tempo si ritenevano viaggiatori e cittadini.

Dal passato al futuro, consigliamo infine una passeggiata alla scoperta dei nuovi quartieri di Milano, i cui grattacieli avveniristici hanno ridisegnato lo skyline della città. Innanzitutto **Porta Nuova**, con il pennone rilucente della Torre Unicredit, la singolare **piazza Gae Aulenti**, i palazzi-giardino del

Bosco verticale, la nuova Biblioteca degli Alberi e, un po' più in là, Palazzo Lombardia, sede della Regione. Là dove sorgeva la vecchia Fiera, invece, oggi brulica il fermento di **City Life**, con alti palazzi futuristi (il Dritto, lo Storto, il Curvo in costruzione), un elegante shopping district, condomini di design e un grande parco, tutti firmati da archistar internazionali. Cerniera tra ieri e domani e anche tra i due quartieri della nuova Milano, ecco infine **chinatown** (via Paolo Sarpi e dintorni) diventata ultimamente tempio dello street food, non solo cinese.

Dall'alto:
Castello Sforzesco,
Vigna di Leonardo,
Pinacoteca di Brera,
Citylife.



Tutte le strade portano a casa.

Viaggia con Airbnb



Partner tecnico della
92ª Adunata Nazionale Alpini

www.airbnb.it

Cotture lente nell



Proprio come non è automatico associare Milano agli alpini - che pure proprio qui hanno fondato l'Ana nel 1919 e ancor prima da qui sono partiti numerosi per difendere i nuovi confini italiani - allo stesso modo gli alpini, proverbialmente amanti del buon cibo e della convivialità a tavola, potrebbero faticare ad associare Milano a una gastronomia golosa. E anche su questo fronte l'Adunata del Centenario sarà occasione di ricredersi.

Sbaglia chi pensa che la cucina milanese sia solo l'**ossobuco con il risotto giallo**, che comunque non è poco... Città operosa e subito industrializzata, Milano ha in effetti rischiato che alle sue ricette mancasse l'ispirazione di altre aree invece fortemente agricole e più povere, costrette a far di necessità virtù e a sfruttare tutti i doni della terra, comprese erbe e radici selvatiche. Tuttavia la storia antica ha sopperito, arricchendo il bagaglio cultural-gastronomico meneghino con le influenze dei popoli dominatori che si sono succeduti in città e con le acquisizioni tipiche di una terra di scambio. Basti dire che ai Celti si devono l'allevamento del maiale con il relativo lardo che ha po-

Risotto con
ossobuco

polato le dispense meneghine per secoli, le pultes (antenate della polenta) e la tecnica di cottura detta stufatura... Per la coltivazione del riso nella Bassa Milanese si deve invece dire grazie alle bonifiche viscontee e sforzesche. La cassoeula pare infine sia eredità della dominazione spagnola. Certo è che la risicoltura, gli allevamenti bovini e suini e l'abbondanza di legna da ardere, complice anche il clima, hanno veicolato la cucina milanese verso piatti a lunga cottura e sostanziosi, che nessun alpino potrebbe disdegnare: **risotto allo zafferano** - il cui

Cassoeula



a città della fretta



avanzo diventa poi il prelibato *risotto al salto* - **bollito misto** con le tipiche salse rossa, gialla e verde e il cren (e il giorno dopo **mondeghili**, polpette di recupero a base di lesso; oppure **savoiarda**, ovvero, testina e lingua in insalata con i sottaceti), **cassoeula** (tripudio di verze e ogni parte del maiale, dalla lunga preparazione), **busecca** (trippa in umido, con i fagioli bianchi), **ossobuco in gremolada**, **rustin negàa** (nodini di vitello prima rosolati nel burro e poi cotti a fuoco lento nel brodo), **fritto misto alla milanese** (frattaglie), **po-**



Cotoletta
alla milanese



lenta con il brasato o “semplicemente” con il **gorgonzola** o il **taleggio**, **rane** di fosso (sempre più rare) fritte o in guazzetto. Il tutto accompagnato con delle croccanti **michette**, il pane tipico del territorio.

Da non perdere la classica **cotoletta alla milanese**, ultimamente molto richiesta nella versione aperta a orecchia d'elefante, sottilissima e croccante.

Chi, suo malgrado, deve riguardarsi un po', non conti sul **pesce di acqua dolce** (anguilla, tinca, persico ecc.) che,

quando non è fritto nel burro, è comunque arricchito con salse caloriche. In compenso, questa è la stagione dei famosi **asparagi alla milanese**, abbinati a **uova in cereghin** (al burro, ma si può chiedere una versione light) e abbondante formaggio grattugiato... Dulcis in fundo, da assaggiare la **meneghina**, la **torta di pane raffermo con le mele** e - con un po' di fortuna - il vero **panettone** che la città invita a degustare sempre, non solo a Natale.

f.z.

Appuntamenti Adunata

40° CORSO ACS



Gli allievi del 40° corso Acs della Smalp si ritroveranno con il gen. Vittorio Biondi, sabato 11 maggio, tra le 15 e le 17, a Milano davanti al bar Signorvino, angolo c.so Vittorio Emanuele. Contattare Valerio Zago al cell. 348/5423682, zago.valerio52@gmail.com

50° CORSO ACS



Gli alpini del 50° corso Acs, 3^a cp. che erano ad Aosta nel 1975 si danno appuntamento sabato 11 maggio, alle ore 11 in galleria Vittorio Emanuele, davanti al ristorante Cracco. Contattare Bruno Pileggi, cell. 347/0816484 oppure Giuseppe Malerba, 331/7635072.

1992 IN ARMI, 2019 IN CONGEDO

Gli alpini della 45^a cp., btg. Morbegno, 9^o/91 si danno appuntamento a Milano: la loro compagnia è la stessa che ha sfilato in armi all'Adunata di Milano nel 1992. Contattare Paolo Crippa al cell. 335/5276631.



BTG. GEMONA



Gli alpini della 71^a cp., btg. Gemona vorrebbero ritrovarsi all'Adunata di Milano, a oltre 40 anni dal congedo. Contattare Eros Donadi al cell. 333/4795918.

BTG. VAL CHIESE



Gino Stedile (cell. 329/6998819) cerca i commilitoni del btg. Val Chiese, caserma di Glorenza (Bolzano), giugno 1969. Troviamoci all'Adunata di Milano dopo 50 anni.

BTG. TAURINENSE



Marco Trevisan vorrebbe incontrare a Milano i commilitoni della brig. Taurinense della caserma Monte Grappa, 10^o/92, Car a Cuneo alla caserma Vian. Scrivergli a matrevis1966@gmail.com

MESSA A SANTA MARIA DELLE GRAZIE

Venerdì 10 maggio alle ore 15 sarà celebrata una Messa nella basilica di Santa Maria delle Grazie in ricordo di tutti gli alpini delle Sezioni all'estero Caduti e "andati avanti". Per informazioni lalpinoineuropa@gmail.com

RITROVO ARTIGLIERI DELL'ASIAGO

Gli artiglieri del Gruppo artiglieria da montagna Asiago "Tasi e Tira", Caserma Piave di Dobbiaco, si ritroveranno sabato 11 maggio 2019 alle ore 15 all'Arco della Pace, davanti alla pizzeria tra Corso Sempione e via L. Cagnola. Non mancare, ti aspettiamo!

12° CORSO ASC

Gli allievi del 12° corso Asc della Smalp di Aosta, 1957/1958, si danno appuntamento sabato 11 maggio alle ore 14,30 all'ingresso del Castello sforzesco (entrata da via Beltrami). Contattare Uberti al cell. 347/9534727 oppure Favero 349/4625368.

88° CORSO DELLA SMALP

Gli ufficiali alpini dell'88° corso della Smalp si danno appuntamento a Milano, sabato 11 maggio alle ore 11, in piazza Duomo, sotto la statua equestre di Vittorio Emanuele II, per festeggiare i 42 anni dall'inizio del corso. Contattare Alessandro Antuzzi, cell. 347/2340382, antuzzi@tin.it

MESSA PER I CADUTI

Sabato 11 maggio alle ore 17,30 nella basilica di Santo Stefano, in piazza Santo Stefano, si svolgerà la Messa in commemorazione dei Caduti del 3° da montagna della Julia, della Smalp e del 117° corso Auc. Celebrerà don Gaetano Tortella e saranno presenti il coro di Gessate e il coro Mantegna Consort di Piazzola sul Brenta. Per informazioni contattare Antonio Zanvit, cell. 329/2162283, Frapoli, 393/9277546.

IL CORO ANA MILANO IN CONCERTO IL 3 MAGGIO

Alpini alla Scala



Venerdì 3 maggio è in programma un appuntamento di rilievo nel calendario di Aspettando la 92^a Adunata. Il coro Ana Milano si esibirà infatti in concerto alla Scala. Si tratta di un evento, è proprio il caso di dirlo, più unico che raro che per un giorno rivoluziona la locandina del celebre teatro milanese, rilanciando il valore della musica e del canto popolare in quello che è considerato il tempio della lirica. È infatti la prima volta in assoluto che un coro legato alle tradizioni alpine e popolari in genere, viene invitato a calcare questo prestigioso palco. Un'iniziativa in linea con la natura della metropoli milanese, proiettata verso il futuro ma saldamente ancorata ai va-

lori di sempre. Un invito che sancisce il forte legame tra Milano e gli alpini. Il Coro Ana Milano, insignito dell'Ambrogino d'Oro, il prossimo autunno compirà 70 anni, essendo stato costituito nel settembre del 1949, primo coro sotto l'egida dell'Ana. Diretto dal Maestro Massimo Marchesotti dal 1973 e composto da 35 elementi, è tra i cori a voci pari più longevi d'Italia. Oggi ha al proprio attivo migliaia di concerti. Forte di un repertorio ampio e vario che volutamente non include solo canti degli alpini e militari ma anche popolari, il coro ha come obiettivo e preciso intento il sostegno del patrimonio musicale e poetico del nostro Paese. Al pubblico della Scala proporrà un viag-

gio musicale composto da canti alpini e militari ma anche popolari. "La letteratura fatta a più voci ("virili" com'è ovvio) nata in trincea per dissipare paure e orrori è fatta di treni *che vanno al confine*, fidanzate e spose a cui si dice addio al suono del *cifolo del vapore*, di alpini che al fronte *cambiano colore*, di freddo, di fame, di nostalgia, a cercare quell'onore per il quale *s'è lasciata la casa* e gli affetti. Anche se il *chissà quando tornerò* è tema e speranza di ogni canto".

I biglietti si possono prenotare, fino ad esaurimento dei posti, contattando la Sezione Ana di Milano, via Vincenzo Monti, 36 tel. 02/48519720, milano@ana.it



«SENZA ENTUSIASMO, NON
POTREMMO MAI RAGGIUNGERE I
NOSTRI OBIETTIVI»
PARTNER UFFICIALE DAL 2016



PROGETTAZIONE E MONTAGGIO
STRUTTURE PER SPETTACOLI
ED EVENTI

SARTORETTOGROUP.COM

Cittadella degli alpini e Ospedale da campo Ana

Per la prima volta in un'Adunata nazionale alla Cittadella degli Alpini si potranno visitare insieme i mezzi e gli equipaggiamenti dell'Esercito e quelli della Protezione Civile Ana. Sarà aperta al pubblico in piazza del Cannone, tra il Castello e il Parco Sempione, dal 10 al 12 maggio.

Nei pressi della Cittadella verrà allestito l'Ospedale da campo Ana che quest'anno non sarà operativo per le emergenze, bensì è visitabile e aperto al pubblico.



Per maggiori informazioni consultare la Guida Adunata a pag. 36

Concerti di cori e fanfare



Oltre cento tra cori e fanfare provenienti da tutta Italia allietteranno Milano nei giorni dell'Adunata con una trentina di concerti. Appuntamento clou per l'esibizione dei cori dei Congedati delle brigate alpine e della Smalp, che la sera dell'11 maggio si alterneranno sul palco allestito all'Ottogono della Galleria Vittorio Emanuele.

L'elenco dei concerti può essere scaricato su www.ana.it e al seguente QrCode



Per maggiori informazioni consultare la Guida Adunata a pag. 42

Le cartoline e gli annulli

Le cartoline dell'Adunata 2019 saranno disponibili in un cofanetto – realizzato in 5.000 esemplari – che contiene 10 immagini significative della storia dell'Ana. Gli annulli speciali sono tre, uno per ogni giorno di manifestazione. Di forma diversa, con data e luogo, riproducono in bianco e nero il logo dell'Adunata del Centenario.

Saranno disponibili dal 10 al 12 maggio nei punti vendita allestiti nella sala che ospita la mostra Ana al Castello Sforzesco e al Palazzo dell'Arengario in via Marconi 2 (zona piazza del Duomo), con orario continuato 9-18.



Per maggiori informazioni consultare la Guida Adunata a pag. 40

Villaggio dell'Adunata

Il Villaggio dell'Adunata comprende il Villaggio dei Partner e le aree della Grande Ristorazione. Nell'area di piazza Castello e al Parco Sempione saranno ubicati i tradizionali padiglioni della Grande Ristorazione, mentre in piazza Castello i Partner dell'Adunata saranno presenti con i loro spazi promozionali e commerciali, aperti al pubblico da giovedì 9 a sabato 11 maggio con orario 9-24 e domenica 12 maggio con orario 9-20.



Per maggiori informazioni consultare la Guida Adunata a pag. 48

MUOVERSI A MILANO E DINTORNI

ATM a 4 euro solo per gli associati Ana

Il Comune di Milano e Atm hanno ideato uno speciale biglietto riservato agli alpini, che sarà acquistabile al prezzo di 4,00 euro **tramite la Sezione Ana di appartenenza**. Valido per il 10, 11 e 12 maggio, consentirà di muoversi sulla rete urbana di superficie e sull'intera rete metropolitana di Atm, nonché sulle tratte urbane di Trenord e sulla tratta di Trenord tra Milano e Rho Fiera. Maggiori informazioni sono disponibili su www.ana.it e www.milano2019.it



Trenord e ATM a 10 euro per tutti

D'intesa con Regione Lombardia, Trenord emetterà un **biglietto speciale di libera circolazione**. Al costo di 10 euro sarà possibile acquistare il titolo di viaggio, valido per il 10, 11 e 12 maggio e su tutti i servizi Trenord (tranne il Malpensa Express) dentro ai confini tariffari regionali, nonché sui servizi Atm (rete urbana di superficie e intera rete metropolitana). Il biglietto speciale sarà acquistabile tramite tutti i canali Trenord: biglietteria, store, biglietterie automatiche e punti vendita territoriali. L'offerta sarà disponibile, oltre che nelle tradizionali forme di biglietto cartaceo o digitale, anche su tessera-ricordo con il logo dell'Adunata del Centenario.

Per maggiori informazioni: www.trenord.it, Contact Center 02/72494949.



Per maggiori informazioni consultare la Guida Adunata a pag. 60 e 61

BEVI BRAULIO RESPONSABILMENTE.



BRAULIO

Programma

VENERDI 3 MAGGIO

- Ore 9,30** Inaugurazione della mostra "Alpini, uno stile di vita"
Castello Sforzesco
- Ore 11** Conferenza stampa di presentazione dell'Adunata, premiazione de "Il Milite... non più ignoto" e presentazione del Libro verde della solidarietà
Palazzo Regione Lombardia - piazza Città di Lombardia, 1
- Ore 16** Concerto del Coro Ana Milano - *Teatro alla Scala*

GIOVEDI 9 MAGGIO

- Ore 15** Cerimonia in memoria di don Carlo Gnocchi
Centro S. Maria Nascente - via Capecelatro, 66
- Ore 16,30** Deposizione corona in memoria del gen. Perrucchetti, fondatore delle Truppe Alpine
Cassano d'Adda (MI) - piazza Perrucchetti

VENERDI 10 MAGGIO

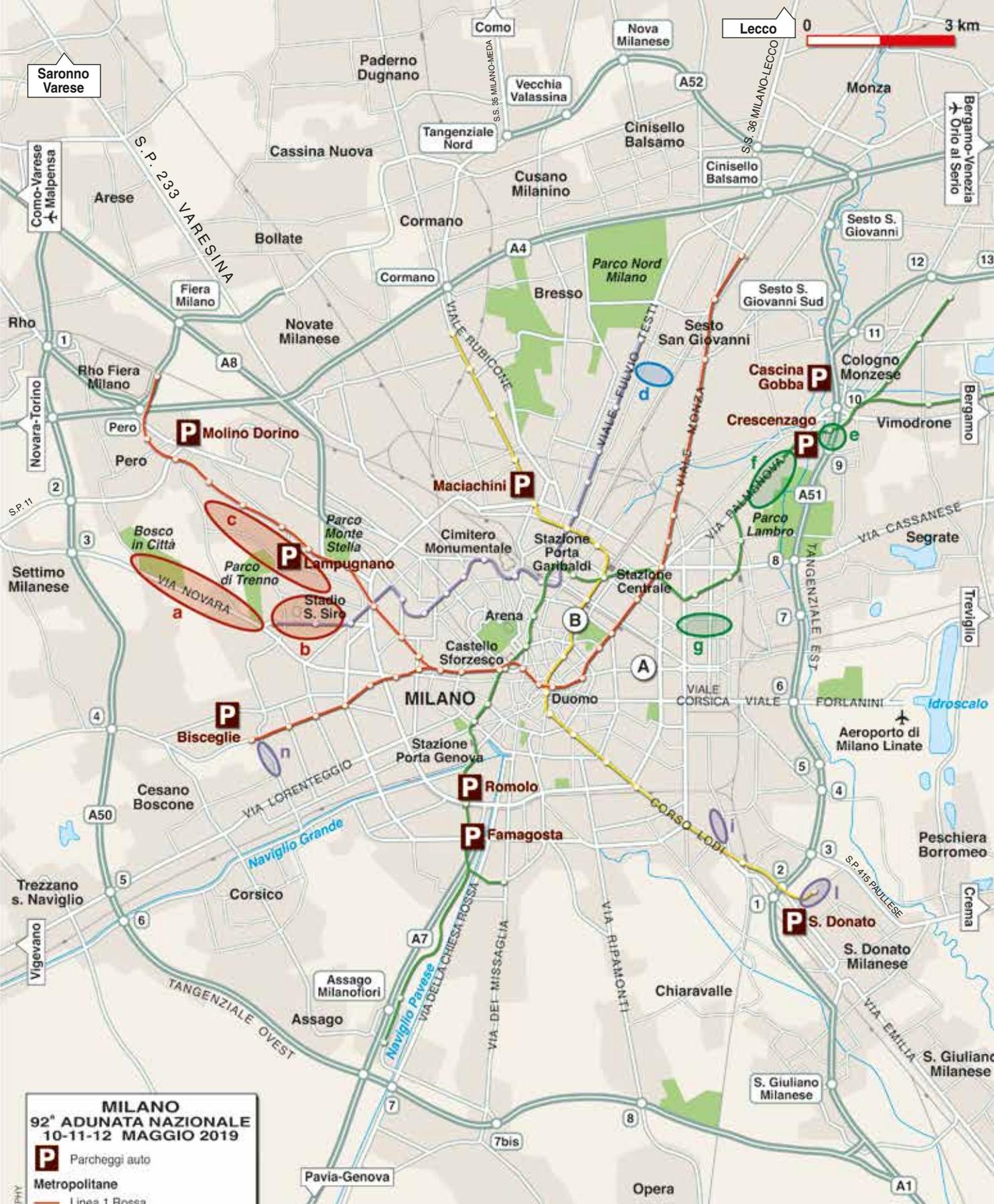
- Ore 10** Alzabandiera - *piazza del Duomo*
- Ore 11** Deposizione corona ai Caduti - *piazza Sant'Ambrogio - largo Caduti Milanesi per la Patria*
- Ore 11,30** Omaggio floreale al monumento all'Alpino
Giardino Bompiani - via Vincenzo Monti, 78
- Ore 12** Cerimonia del primo annullo postale
Sala mostra "Alpini, uno stile di vita" - Castello Sforzesco
- Ore 14** Inaugurazione della Cittadella degli Alpini
Parco Sempione - piazza del Cannone
- Ore 16** Inaugurazione opere della Protezione Civile Ana "Dono alla Città"
Parco Rogoredo e Parco Lambro
- Ore 18,30** Sfilata Bandiera di Guerra
da Palazzo Cusani (piazza del Carmine), via Ponte Vetero, via dell'Orso, via Monte di Pietà, via dei Giardini, via Pisoni, via Manzoni, Palazzo Marino (piazza della Scala)

SABATO 11 MAGGIO

- Ore 8** Visita del Presidente dell'Ana al Servizio d'Ordine Nazionale
Fabbrica del Vapore - via Procaccini, 4
- Ore 9,30** Incontro tra il Presidente dell'Ana, il Cdn, le Sezioni Ana all'estero, delegazioni Ifms e militari stranieri
Teatro Dal Verme - via S. Giovanni sul Muro, 2
- Ore 12** Lancio paracadutisti - *Arena Civica*
- Ore 16** Messa in suffragio di tutti i Caduti - *Duomo di Milano*
- Ore 18** Saluto del Sindaco di Milano e del Presidente nazionale Ana a tutte le autorità, al Consiglio Direttivo Nazionale e ai Presidenti di Sezione Ana
Auditorium Assolombarda - via Pantano, 9
- Ore 20** Concerti di cori e fanfare
piazza Mercanti, Galleria Vittorio Emanuele II, piazza San Carlo e piazza del Liberty

DOMENICA 12 MAGGIO

- Ore 8** Ammassamento negli spazi assegnati
via Manin, Bastioni di Porta Venezia, v.le Majno, v.le Bianca Maria, c.so Venezia, via Palestro
- Ore 9** Onori alla massima autorità presente e inizio sfilamento
Percorso: corso Venezia, piazza San Babila, corso Matteotti, piazza Meda, via San Paolo, corso Vittorio Emanuele II, piazza Duomo, via Orefici, via Dante (scioglimento largo Cairoli e Foro Buonaparte).
- A seguire** *piazza del Duomo*
- Saluto dei sindaci di Milano e Rimini
 - Passaggio della stecca
 - Ammainabandiera e resa degli onori alla più alta autorità presente, onori al Labaro, ai gonfaloni e ai vessilli che lasciano lo schieramento
 - Chiusura Adunata



MILANO
92ª ADUNATA NAZIONALE
10-11-12 MAGGIO 2019

- P** Parcheggi auto
- Metropolitane**
 - Linea 1 Rossa
 - Linea 2 Verde
 - Linea 3 Gialla
 - Linea 5 Lilla
- Punti di ammassamento**
 - A** P.ta Venezia - V.le Majno
P.za Cinque Giornate
 - B** Bastioni di P.ta Venezia
P.le Repubblica - Via Manin

- Parcheggi pullman**
- Direzione Ovest**
 - a zona via Novara
 - b zona San Siro
 - c zona Lampugnano
- Direzione Nord**
 - d zona Bicocca
- Direzione Est**
 - e Cascina Gobba Parcheggio ATM
 - f via Rizzoli, via Don Calabria
 - g Città studi (vie Celoria, Golgi, Ponzio)
- Direzione Sud**
 - h Rogoredo via Toffetti
 - i San Donato
 - n zona Bisceglie

NOTA BENE: tutti i parcheggi (tranne le zone A, B e C) hanno posti limitati, sarà quindi consentita la sosta solo ai mezzi provvisti di codice di prenotazione che dovrà essere esibito sul cristallo del pullman in basso a destra. La prenotazione è obbligatoria anche nelle zone A, B e C, in cui i mezzi non prenotati verranno indirizzati alle zone residuali (le più lontane dalle stazioni).



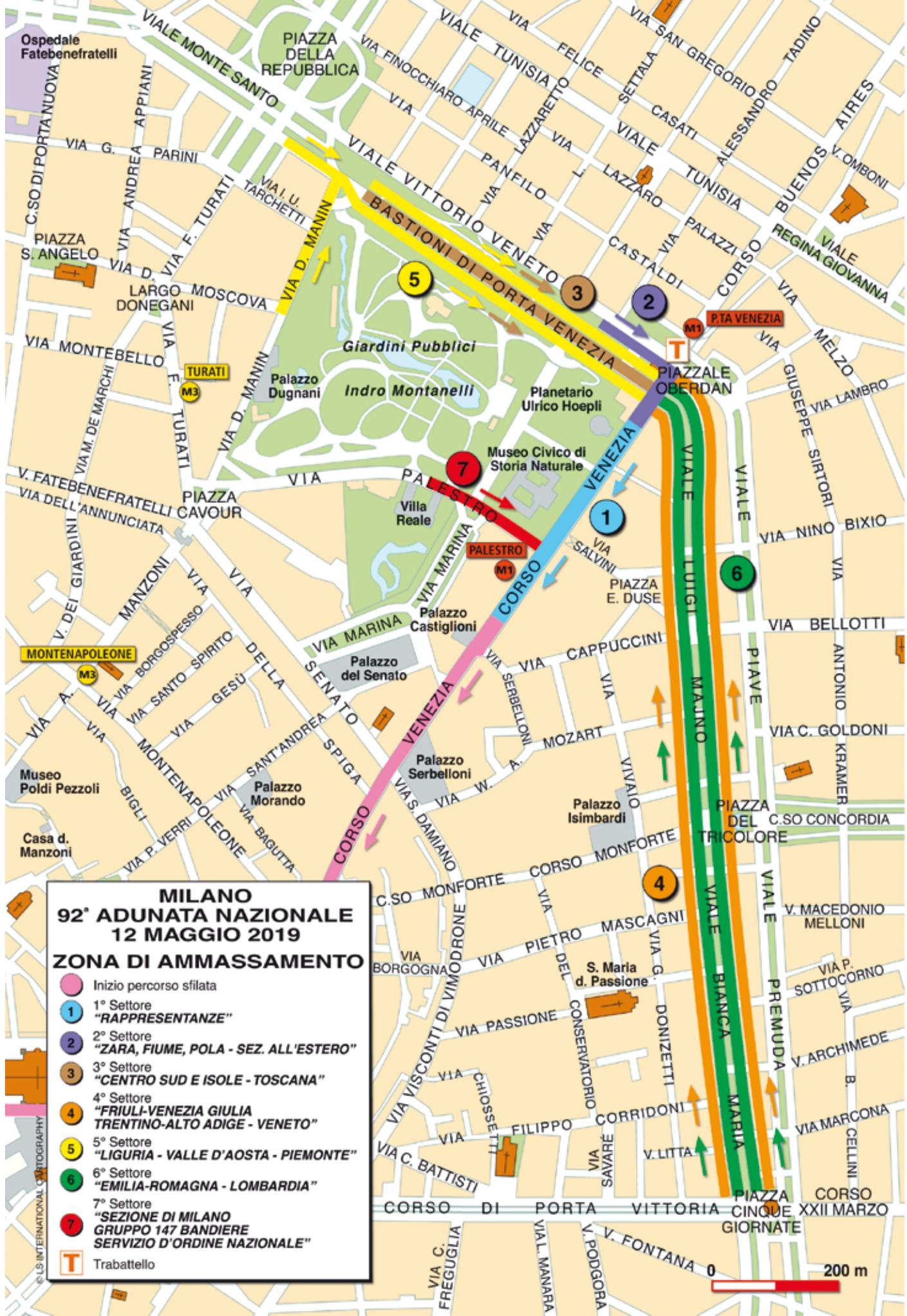
MILANO
92° ADUNATA NAZIONALE
10-11-12 MAGGIO 2019

- | | | | |
|--|--|--|--|
| | Itinerario Bandiera | | Esposizione Ospedale da Campo ANA |
| | Ammassamento | | Ospedale civile |
| | Sfilamento | | Trabattello |
| | Scioglimento | | Area discesa paracadutisti |
| | Tribune | | Annullo Postale |
| | Tribuna disabili | | Vendita cartoline |
| | Zona filtro | | Cittadella degli Alpini |
| | Servizio d'Ordine Nazionale | | Villaggio Partner dell'Adunata Expò del Territorio |
| | Ufficio stampa Presidenza e Segreteria Nazionale ANA | | Posto Medico Avanzato (PMA) |
| | Comitato Organizzatore | | Ristorazione collettiva |
| | Sezione ANA di Milano | | |
| | Sede nazionale ANA | | |



All'Adunata di Milano saranno prese misure drastiche contro tutti i mezzi non omologati e non a norma con il codice della strada





MILANO
92° ADUNATA NAZIONALE
12 MAGGIO 2019
ZONA DI AMMASSAMENTO

- Inizio percorso sfilata
- 1 1° Settore
"RAPPRESENTANZE"
- 2 2° Settore
"ZARA, FIUME, POLA - SEZ. ALL'ESTERO"
- 3 3° Settore
"CENTRO SUD E ISOLE - TOSCANA"
- 4 4° Settore
"FRIUL-VENEZIA GIULIA
TRENTINO-ALTO ADIGE - VENETO"
- 5 5° Settore
"LIGURIA - VALLE D'AOSTA - PIEMONTE"
- 6 6° Settore
"EMILIA-ROMAGNA - LOMBARDIA"
- 7 7° Settore
"SEZIONE DI MILANO
GRUPPO 147 BANDIERE
SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE"
- T Trabattello

200 m

© LS INTERNATIONAL PHOTOGRAPHY

12 maggio

ORDINE DI SFILAMENTO DELLE RAPPRESENTANZE E DELLE SEZIONI

1° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9

- 1^a Fanfara Militare
- Reparti alpini di formazione con Bandiera
- Gruppi Ufficiali e Sottufficiali delle Truppe Alpine in servizio
- Gonfalone Regione Lombardia, Gonfalone Città Metropolitana di Milano, Gonfalone Comune di Milano, altri Gonfaloni della Città Metropolitana di Milano
- Stendardo Istituto Nastro Azzurro
- Stendardo Unirr
- Labari Associazioni d'Arma
- Rappresentanza Croce Nera con fanfara
- Rappresentanza Crocerossine
- 2^a Fanfara Militare
- Labaro dell'Associazione Nazionale Alpini con Cdn
- Alpini decorati, mutilati e invalidi su automezzi
- Rappresentanza atleti paralimpici alpini
- Rappresentanza equipaggio Nave Alpino
- Premio Fedeltà alla Montagna e striscione Alpinisti
- Operazione Albatros Ultima con Alpini di leva
- Rappresentanza Ifms
- Centro Coordinamento Interventi Operativi
- Ospedale da Campo Ana e Squadra sanitaria

2° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 9,40

- Alpini di Zara – Fiume – Pola
- **Sezioni all'estero:** Sud Africa – Argentina – Australia – Brasile – Canada – New York – Cile – Uruguay – Belgio – Lussemburgo – Gran Bretagna – Nordica – Germania – Danubiana – Svizzera – Francia

3° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 10,20

- **Protezione Civile 4° Rgpt.**
- **Centro, Sud, Isole:** Sicilia – Sardegna – Napoli-Campania-Calabria – Bari-Puglia-Basilicata – Latina – Roma – Molise – Abruzzi – Marche
- **Toscana:** Massa Carrara-Alpi Apuane – Pisa-Lucca-Livorno – Firenze

4° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 11,20

- **Protezione Civile 3° Rgpt.**
- **Friuli Venezia Giulia:** Trieste – Gorizia – Carnica – Gemona – Cividale – Udine – Palmanova – Pordenone
- **Trentino Alto Adige:** Trento – Bolzano
- **Veneto:** Cadore – Belluno – Feltre – Valdobbiadene – Vittorio Veneto – Conegliano – Treviso – Venezia – Padova – Asiago – Marostica – Bassano del Grappa – Valdagno – Vicenza “Monte Pasubio” – Verona – Blocco Alpini Paracadutisti

5° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 14,20

- **Protezione Civile 1° Rgpt.**
- **Liguria:** Imperia – La Spezia – Savona – Genova
- **Valle d'Aosta:** Aosta
- **Piemonte:** Cuneo – Ceva – Val Susa – Saluzzo – Mondovì – Pinerolo – Torino – Domodossola – Acqui Terme – Asti – Ivrea – Valsesiana – Intra – Omegna – Casale Monferrato – Biella – Alessandria – Vercelli – Novara

6° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 16,30

- **Protezione Civile 2° Rgpt.**
- **Emilia Romagna:** Bolognese-Romagnola – Modena – Reggio Emilia – Parma – Piacenza
- **Lombardia:** Cremona-Mantova – Salò – Brescia – Vallecarnonica – Valtellinese – Colico – Lecco – Luino – Varese – Como – Bergamo – Pavia – Monza

7° SETTORE PRESUMIBILE INIZIO SFILAMENTO ORE 19,30

- Sezione di Milano
- Comitato Organizzatore Adunata
- Gonfalone Città di Rimini
- Vessillo Sezione Bolognese-Romagnola con striscione “Arrivederci a Rimini nel 2020”
- Gruppo di 147 Bandiere a ricordo degli anni del Corpo degli Alpini
- Rappresentanza del Servizio d'Ordine Nazionale

Numeri utili

COMITATO ORGANIZZATORE ADUNATA

via Alessandro Volta, 22
tel. 02/99990048
segreteria@milano2019.it
info@milano2019.it

PRESIDENZA E SEGRETERIA NAZIONALE

Municipio 1 - Comune di Milano
Palazzo dell'Arengario
via Guglielmo Marconi, 2
(1° piano, entrata da via Dogana)
segreteria@ana.it

UFFICIO STAMPA ADUNATA

Municipio 1 - Comune di Milano
Palazzo dell'Arengario
via Guglielmo Marconi, 2
(1° piano, entrata da via Dogana)
tel. 340/7095351
ufficiostampa@ana.it

SERVIZIO D'ORDINE NAZIONALE

Fabbrica del Vapore
via Giulio Cesare Procaccini, 4
tel. 329/9019961 – son@ana.it

SEZIONE ANA MILANO

via Vincenzo Monti, 36
(entrata da via Rovani)
tel. 02/48519720 – milano@ana.it

SEDE NAZIONALE

via Marsala, 9 – tel. 02/62410200
segreteria@ana.it

NUMERO UNICO PRONTO INTERVENTO

112

POLIZIA DI STATO

113

CARABINIERI

112

GUARDIA DI FINANZA

117

VIGILI DEL FUOCO

115

QUESTURA DI MILANO

via Fatebenefratelli, 11 **02.62261**

POLIZIA LOCALE

via Cesare Beccaria, 19 **02.0208**

EMERGENZA SANITARIA

Areu (Ambulanze) **118**

Guardia Medica **800.193344**

Farmacie di turno **numero verde 800.801185**

INFOPOINT 02.88455555

UFFICIO INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA TURISTICA

piazza del Duomo, 14
infotourist@comune.milano.it

YESMILANO Tourism Space

via dei Mercanti, 8 **02.85155931**
infotourismspace@mi.camcom.it

L'importanza

Dal 1993 il Gruppo di Isola del Gran Sasso organizza un raduno nel ricordo dei Caduti di tutte le Guerre e in particolare di Selenyj Jar. Lo scorso 9 marzo la manifestazione si è aperta con l'alzabandiera e l'arrivo, in sfilata, del vessillo della Sezione Abruzzi, scortato dal Presidente nazionale Sebastiano Favero, dal Presidente sezionale Pietro D'Alfonso, alla presenza del gonfalone di Isola con il sindaco Roberto Di Marco e tante altre autorità civili e militari. È seguita la cerimonia al monumento ai Caduti della Prima e Seconda guerra mondiale con deposizioni delle corone d'alloro e l'omaggio del Presidente Favero. Nel tardo pomeriggio presso il salone Stauross del santuario di San Gabriele, intramezzati da canti dal coro alpino Stella del Gran Sasso, un incontro con la storia, a cura del prof. Enrico Rebeggiani, nipote dell'omonima Medaglia d'Oro. Il ten. Enrico Rebeggiani, nonostante fosse ferito, partì per la Campagna di Russia perché «voleva stare con i suoi arditi sciatori e morì con loro». Cadde a 26 anni «compiendo il proprio dovere», ha detto suo nipote.

Il Capogruppo Giulio Ciarelli ha quindi ricordato il reduce alpino Ercolino Nori, "andato avanti" lo scorso anno, che a soli vent'anni era a combattere sul Don e nonostante gli stenti riuscì a salvarsi aggrappandosi ad un treno. La successiva intervista, curata dal regista Fabrizio Franceschelli, è stata al reduce alpino della Campagna di Russia Valentino Di Franco, che nonostante i suoi 96 anni, ancora una volta ha voluto ricordare il viaggio verso la steppa, la neve, il tremendo gelo, la solitudine e i suoi compagni che caddero «sotto quelle bombe che sento ancora».

È seguita la consegna di attestati e riconoscimenti da parte del Capogruppo Ciarelli a personalità, familiari dei re-



del ricordo





Il reduce Valentino Di Franco parla della sua Russia.

Gli alpini del Gruppo di Isola ricevono gli applausi dalle autorità sul palco.



duci e ai diversi Gruppi gemellati. Domenica il raduno con partenza dalla piazza del Comune di Isola per arrivare in corteo al santuario di San Gabriele, fra le ali di un imponente pubblico che ha applaudito gli oltre 15mila alpini che con attaccamento e senso del ricordo non hanno voluto mancare a questo che è il più importante appuntamento alpino della Regione Abruzzo. Tante le autorità civili e militari presenti sul palco, insieme ai reduci, ai vertici dell'Ana, al vice comandante delle Truppe Alpine gen. Marcello Bellacico, a numerosi sindaci e delegazioni estere. Tutti hanno applaudito il passaggio del picchetto armato del 9° Alpini coordinato dal ten. col. Pietro Piccirilli, del vessillo della Sezione Abruzzi, di trenta vessilli sezionali (tra cui quello della Sezione Melbourne) e oltre 200 gagliardetti. A seguire, nel santuario di San Gabriele il rettore padre Natale Panetta e diversi cappellani alpini hanno concelebrato la Messa. Prima della funzione gli interventi di D'Alfonso che ha sottolineato l'importanza del ricordo e del sacrificio di tanti alpini abruzzesi nel quadrivio insanguinato di Selenyj Jar; a seguire quello di Favero che con grande entusiasmo ha sottolineato le gesta degli alpini in quella disastrosa Campagna di Russia, che con la loro tenacia, il senso del dovere e con la vita, hanno reso onore e amore alla Patria. Ha anche auspicato che le istituzioni italiane, e lui ne sarà tramite, riconoscano la necessità e istituiscano una Giornata del ricordo per gli alpini, dall'Ortigara a Nikolajewka, e ha rimarcato che il sacrificio e l'eroismo degli alpini non possono essere dimenticati.

La 37ª edizione della commemorazione dei Caduti di Selenyj Jar, voluta dal Gruppo di Isola del Gran Sasso e adottata dalla Sezione Abruzzi, ha riscontrato l'ennesimo successo e un'ampia partecipazione tale che è auspicabile che essa entri a far parte dei grandi appuntamenti nazionali dell'Ana.

Dario Rapacchiale

In audizione alla Camera

Lo scorso 13 marzo in Commissione Difesa della Camera si è svolta un'audizione informale relativa alla proposta di legge per l'istituzione della Giornata nazionale della memoria e del sacrificio alpino. L'Ana ha partecipato con il Presidente nazionale Sebastiano Favero, accompagnato dal Consigliere nazionale e delegato dell'Ana in Roma Federico di Marzo.

Si tratta di un importante momento, un grande riconoscimento (come dice il testo) “verso quel simbolo, la penna nera, motivo di orgoglio per la storia militare d'Italia” e, come sottolineato dal Presidente nel suo intervento, senza distinzione fra alpini che in passato hanno fatto la storia del nostro Paese, gli alpini oggi in armi e gli alpini in congedo che quotidianamente e in ogni occasione collaborano ogni volta che le circostanze lo richiedono con la popolazione e le istituzioni. Il testo della proposta presentata è il linea con le parole pronunciate da Favero nel suo intervento: uno spirito di Corpo unico, uomini sempre a disposizione per ogni esigenza, una comunità legata al territorio, presente con le sue Sezioni, i suoi Gruppi, le sue manifestazioni, sempre pronta ad aiutare non solo nel corso della calamità naturali ma in quelle tante grandi e piccole esigenze che nascono quotidianamente. Viene ricordata anche l'operatività continua fra personale militare e i nostri volontari, la nostra organizzazione di Protezione Civile e quanto in passato siamo stati capaci di fare: dal Vajont al Friuli, dall'Irpinia al Molise, da L'Aquila al recente terremoto nell'Italia Centrale. Il testo sottolinea l'importanza dell'iniziativa “considerando l'amore che gli italiani hanno sempre manifestato per gli alpini e quello che gli alpini hanno sempre manifestato per l'Italia...” come motivazione principale dalla quale nasce, che è importante sottolineare è portata avanti da tutti i gruppi parlamentari. E si basa sulla memoria, ma, e per noi non è irrilevante, “per promuove



Il Presidente nazionale Favero, con l'on. Marica Fantuz vice Presidente della Commissione Difesa e il Consigliere nazionale di Marzo.

vere i valori che incarnano gli alpini nella difesa della sovranità e dell'interesse nazionale e nell'etica della partecipazione civile, della solidarietà e del volontariato”.

Per il nostro Presidente è stata anche un'ottima occasione, oltre a ricordare a sua volta chi siamo e cosa facciamo, per allargare il discorso su tutte le iniziative in corso di collaborazione con le Forze Armate, ma principalmente sulla ferma volontà della nostra Associazione di portare avanti il ripristino di un periodo di servizio obbligatorio dei giovani a favore della Patria nelle modalità che la politica vorrà individuare.

La data scelta non è a caso: il 26 gennaio, il giorno di Nikolajewka, in ricordo di una delle più importanti e gloriose battaglie che videro in prima linea il Corpo d'Armata Alpino nel 1943.

Quel “Trentina avanti” verrà così ricordato per sempre, tutti gli anni e in tutta Italia non solo con le nostre manifestazioni, ma ufficialmente da tutti e in tutto il Paese!

Non è mancato un duro accenno, visto il luogo istituzionale in cui si era, ai ritardi con i quali l'Ana sta portando avanti le opere di ricostruzione nelle zone del Centro Italia, dovute ad inaccettabili e ingiustificabili ritardi per problemi burocratici o incapacità di alcune istituzioni.

Pensiamo che per tutti noi l'ufficialità di questa iniziativa oltre ad essere un grande riconoscimento e un grande traguardo, sarà molto utile anche per supportare le tante altre iniziative che l'Ana sta portando avanti su tutti gli altri fronti.



© Cesare Goggioni

Memoria per



di
**MASSIMO
CORTESI**

La presenza del Labaro ha conferito ulteriore solennità alle celebrazioni del 77° anniversario dell'affondamento della nave Galilea e della campagna greco-albanese. L'evento,

promosso come da tradizione dal Gruppo di Sala Baganza e dalla Sezione di Parma, intende ricordare il tragico siluramento del piroscafo Galilea, avvenuto nella notte tra il 28 e 29 marzo 1942 ad opera del sommergibile britannico Proteus: il Galilea riportava in Italia 642 alpini del battaglione Gemona e altri 643 militari in forza a reparti regimentali, Carabinieri e Regia Marina. Per quasi mille di loro non ci fu scam-

po. Un destino terribile quanto beffardo per quei soldati, che, sopravvissuti all'inferno greco-albanese, confidavano nel ritorno alla casa e agli affetti. Una celebrazione che si è snodata su due giornate, con la Messa, il sabato, nella chiesa di Maiatico, seguita dalla deposizione di una corona al cippo locale che ricorda quei Caduti. Domenica la tradizionale sfilata, presenti una quindicina di vessilli sezionali e una settantina di gagliardetti di Gruppo, lungo le vie dell'antico borgo parmense, dominato dalla splendida Rocca, che chiude verso l'alto la grande piazza Gramsci, dove si sono tenuti i discorsi ufficiali.

«Venire qui, a Sala Baganza - ha sottolineato il Presidente Sebastiano Favero, che scortava il Labaro con il vice Presidente Lorenzo Cordiglia e numerosi consiglieri nazionali - è stata una scelta in linea con il fare memoria, principio per noi irrinunciabile. Ci sono solo tre parole sulla Colonna Mozza in Ortigara 'Per non dimenticare' ed è per rendere doveroso omaggio alla memoria di quegli alpini e di quei militari che oggi siamo qui. E fa enormemente piacere trovare in piazza i ragazzi delle scuole medie, perché è soprattutto a loro che



Vessilli delle Sezioni e alpini in sfilata.

© Cesare Goggioni

è rivolto il messaggio che viene dalla nostra storia. Perché un popolo senza memoria è un popolo senza futuro».

Certo, l'affondamento del piroscampo Galilea non evoca nel grande pubblico le dolorose e leggendarie suggestioni del fronte russo, a cui sono stati dedicati monumenti della letteratura, «ma non possiamo non considerare che quei ragazzi – ha detto il Presidente della Sezione di Parma, Roberto Cacialli – stavano tornando in Patria dopo aver combattuto sul fronte greco-albanese, un teatro di operazioni costellato di altrettanta sofferenza e valore. Una parte della Seconda guerra mondiale non



il futuro

ALPINI E STUDENTI RICORDANO I CADUTI DEL GALILEA

meno terribile, per quanto sia ingiusto stilare classifiche della tragicità di una guerra rispetto ad un'altra».

Sul bastione della rocca, accolti dall'affetto e dalla riconoscenza non solo delle penne nere, anche due reduci alpini parmensi, ormai non lontani dal secolo di vita. Una presenza sempre più rara quella dei reduci, ma che testimonia

il loro straordinario attaccamento alla missione del fare memoria.

A rendere omaggio alla cerimonia alpina anche le istituzioni locali, a cominciare dal sindaco di Sala Baganza, Aldo Spina e dal Presidente della Provincia di Parma, Diego Rossi, che è anche sindaco di Borgotaro. In particolare, Spina ha sottolineato il profondo legame che

lega Sala Baganza agli alpini, che sono sempre pronti e disponibili ad operare a favore della comunità di cui sono parte integrante ed asse portante. Una realtà, questa, che ha trovato conferma nella festosa conclusione conviviale della cerimonia, conclusione che ha ripagato gli sforzi e l'impegno del Gruppo di Sala Baganza.



PARTNER
UFFICIALE
**92^a ADUNATA
NAZIONALE
ALPINI 2019**



**COSTRUIAMO
IL FUTURO DAL 1937**

Prodotti e soluzioni tecnologicamente all'avanguardia per la realizzazione di nuove opere edili, il restauro e la conservazione di significativi edifici del patrimonio artistico e culturale in tutto il mondo.

È TUTTO OK, CON MAPEI



Sulle monta



LA COPPIA VALTELLINESE TRENTIN-PEDERGNANA VINCE NELLO SCI ALPINISMO

L'imponente cornice delle Prealpi biellesi, con la stupenda e suggestiva conca di Oropa, ha ospitato il 42° campionato Ana di sci alpinismo. Il santuario Mariano di Oropa, dove da sempre si venera la miracolosa Madonna Nera, è stata la sede organizzativa e logistica, dove atleti ed accompagnatori hanno trovato una calda accoglienza. La commissione sportiva della Sezione di Biella non poteva fare scelta migliore: oltre all'aspetto sportivo e paesaggistico ha organizzato e

gine biellesi



voluto, alla luce della lunga esperienza, un campionato che non prevedesse nessuno spostamento, assicurando a tutti il massimo comfort. La Sezione, come suo costume, ha messo in atto le migliori risorse umane ed organizzative, affinché questo alto momento di sport potesse svolgersi nel migliore dei modi. Il suggestivo ed impegnativo tracciato del campionato ha ripercorso la grande tradizione biellese nella specialità dello sci alpinismo. Per la commissione sportiva e la Sezione di Biella è stato un

onore ospitare atleti e accompagnatori del 42° campionato nella Valle Oropa. La cerimonia di apertura, il sabato pomeriggio, con l'accompagnamento della fanfara alpina di Pralungo, ha portato il corteo a raggiungere il cippo "Alpini d'Italia" per l'alzabandiera, la deposizione della corona d'alloro ai Caduti, l'accensione del tripode da parte di Nicole Orlando, atleta paralimpica biellese, e la lettura della formula di apertura del campionato pronunciata dal Responsabile dello Sport naziona-

le Renato Romano. Accanto al Presidente nazionale Sebastiano Favero, il Presidente sezionale Marco Fulcheri e il Responsabile della commissione sportiva nazionale Renato Romano, 24 vessilli e 57 gagliardetti. Erano presenti anche il presidente della Regione Piemonte, l'artigliere da montagna Sergio Chiamparino, il presidente della Provincia Gianluca Foglia Barbisin e il sindaco di Biella Marco Cavicchioni. Dopo la cerimonia il corteo ha raggiunto la basilica antica del santuario



dove don Remo Baudrocco, cappellano sezionale ha officiato la Messa.

La gara della domenica, a cui hanno preso parte 86 pattuglie, si è disputata su un unico tracciato, a causa dello scarso innevamento, egregiamente preparato da Corrado Vigitello, Alberto Guelpa, Giuseppe Pivano e dal loro staff. A segnare il miglior tempo la coppia valtellinese Walter Trentin

- Matteo Pedergnana con 58 minuti e 39 secondi. A ruota i bresciani Giordano Rovetta - Luca Milini e i valsusini Emanuele Foglia - Andrea Roche. Nella categoria soci aggregati prime due posizioni in mano ai valdostani Henri Aymonod - Mathias Trento e André Aymonod - Andrea Dellavalle, mentre al terzo posto si è piazzato il duo biellese Filippo Pelacchi - Davide Chiochetti.

Nel primo pomeriggio si è svolta la premiazione e la consegna dei vari riconoscimenti. Nella classifica "Trofeo Consiglio Direttivo Nazionale Ana" prima la Sezione Valtellinese, seconda Vallecamonica, terza Bergamo e Biella al quarto posto. Classifica aggregati "Conte Caleppio" prima Aosta, seconda la Sezione di Biella e terza Verona.

Giancarlo Guerra



Sopra: i vincitori sul podio insieme agli atleti bresciani e valsusini.

Walter Trentin e Matteo Pedergnana tagliano il traguardo.

Raduno in Europa

Dal 19 al 22 settembre 2019 a Parigi e Soupir si svolgerà il 3° raduno degli alpini in Europa, in occasione del 90° anniversario di fondazione della Sezione Francia.

La quota individuale costa 130 euro a persona e comprende il trasferimento in bus privato Parigi-Soupir-Parigi, il pranzo del venerdì a Soupir, la cena del sabato a Parigi (sono escluse le spese di viaggio da e per Parigi, il soggiorno, i trasferimenti per le visite private in città o altrove).

Gli interessati si possono iscrivere inviando il modulo e la copia del bonifico bancario, **entro il 15 giugno 2019** all'indirizzo e-mail: francia@ana.it

Il programma integrale e il modulo d'iscrizione sono scaricabili dal sito www.ana.it

PROGRAMMA:

Giovedì 19 settembre - PARIGI

Arrivo e pernottamento.

Venerdì 20 settembre - SOUPIR

Ore 8 ritrovo dei partecipanti in Place de la Nation a Parigi; ore 8.30 partenza in bus privato per Soupir; ore 10.30 dalla piazza di Soupir, alzabandiera, sfilata, commemorazione nel



cimitero militare italiano, sfilata e inaugurazione del monumento alpino; ore 13 pranzo e rientro a Parigi in bus privato.

Sabato 21 settembre - PARIGI

Visita alla città; ore 15 riunione Presidenti delle Sezioni Ana in Europa (in Mas - 10, rue des Terres au Curé); a seguire alle ore 18 ritrovo e cena per il 90° della Sezione Francia, con adesione fino ad esaurimento posti.

Domenica 22 settembre - PARIGI

Giornata libera per visita alla città.

**SCEGLI
IL GUSTO**
Coca-Cola

**ZERO ZUCCHERI
ZERO CALORIE**



Coca-Cola e la bottiglia contour sono marchi registrati della The Coca-Cola Company.
Coca-Cola Zero Zuccheri è una bevanda analcolica senza zuccheri e senza calorie.



TRE PRESIDENTI ANA INCONTRANO LE SCUOLE SUPERIORI

In cattedra a Biella

Il 1° marzo scorso presso l'auditorium di Città studi 400 ragazzi delle scuole superiori biellesi hanno partecipato ad un incontro-dibattito con i Presidenti nazionali che si sono succeduti alla guida dell'Ana negli ultimi 21 anni: Giuseppe Parazzini, Corrado Perona e il Presidente in carica, Sebastiano Favero. Si è così concretizzato uno dei tanti progetti di collaborazione che la Sezione di Biella sta portando avanti da tempo con gli istituti superiori del territorio.

Tutto iniziò nel 2015 quando venne proposto al Liceo classico e all'Istituto per geometri di fornire alla nostra testata sezionale articoli scritti dai ragazzi da inserire nella pagina destinata al ricordo della Grande Guerra. A seguire vennero coinvolti gli alunni dell'Istituto tecnico agrario nella pro-

gettazione e nella successiva realizzazione di un'aiuola, la cui gestione era stata affidata agli alpini dall'ospedale di Biella. Questa collaborazione era nata sulla base dell'alternanza scuola-lavoro, così come del resto il concorso di idee proposto al liceo artistico per la realizzazione del manifesto relativo al 42° campionato Ana di sci alpinismo in programma nel primo fine settimana di marzo. Ma mentre gli episodi precedenti non coinvolgevano contemporaneamente più istituti, l'occasione per ampliare il numero di scuole contemporaneamente interessate ci venne fornita dall'Assessorato alla cultura del Comune di Biella che lo scorso anno si rivolse alle penne nere per coinvolgere le scuole della città nelle celebrazioni per il Centenario della fine della Grande Guerra. La proposta

degli alpini, subito accettata, consentì di fare una serie di conferenze su quella parte di storia che i libri non raccontano, mettendo in particolare evidenza come il territorio locale visse in tempo di guerra. Le lezioni, erano rivolte ai ragazzi delle classi quinte ed erano un compendio al programma di storia che sarebbe stato portato all'esame di maturità. Quando il Centro Studi sezionale iniziò a valutare le attività che si potevano promuovere in occasione del Centenario dell'Associazione, risultò fondamentale il coinvolgimento delle scuole superiori biellesi. Il pensiero di un dibattito che potesse mettere a confronto i ragazzi con un personaggio autorevole dell'Associazione venne fin da subito. La persona più indicata per rappresentare l'Ana sembrò Corrado Perona. Ma da cosa nasce cosa, l'idea

si ingrandì e grazie alla presenza in quei giorni di Sebastiano Favero a Oropa per il campionato di sci, si pensò di coinvolgere lui insieme a Parazzini.

Si trattava poi di preparare le scuole all'incontro e coinvolgerle. Sulla falsa riga di quello che era accaduto l'anno prima pensai ad una serie di conferenze sul tema "I cent'anni dell'Ana, vissuti parallelamente alla storia nazionale". Tre dei quattro Istituti di Istruzione superiore risposero positivamente all'invito. Nel mese e mezzo che precedette l'evento tenni le conferenze previste nell'Aula magna di ciascun istituto parlando della nascita dell'Ana, del periodo fascista, della guerra e della ricostruzione arrivando così fino ai nostri giorni con le attività di Protezione Civile, la sospensione del servizio di leva e la nascita degli "amici degli alpini".

Il lungo cammino intrapreso ha condotto a inizio marzo quando gli alunni delle classi terminali del liceo classico, scientifico, artistico e degli istituti tecnici commerciale, agrario e geometri, accompagnati dai loro insegnanti e dai loro dirigenti scolastici, hanno partecipato all'incontro i nostri Presidenti. Dopo il saluto alla Bandiera e l'Inno nazionale cantato da buona parte della platea è iniziato il dibattito. Nel suo

intervento Parazzini ha posto l'accento su due aspetti importanti della sua presidenza: la prima di un non reduce e durante la quale si sia dovuto affrontare la scelta del Parlamento di sospendere la leva obbligatoria. Ribadendo come sia necessario che ragazzi di ambo i sessi dedichino un periodo della propria vita alla Patria ha ricordato: «Mentre tutti vanno a Roma a manifestare per difendere i propri diritti gli alpini vi si sono recati per difendere il dovere, sancito dalla Costituzione, di difendere la propria Patria».

Sottolineando la capacità dell'Associazione di prodigarsi in favore degli altri, Perona ha parlato degli interventi di solidarietà che l'Ana ha realizzato durante la sua presidenza: dall'Abruzzo con i cantieri di Fossa, alla Casa per Luca, all'asilo di Casumaro.

Il Presidente Favero ha posto l'accento sui numeri dell'Associazione, che conta circa 350mila iscritti tra alpini, amici e aggregati. La nostra forza però non sta solo nei numeri ma nella capacità di rispondere alle esigenze della Nazione, citando il Libro Verde. L'Associazione si rivolge con fiducia ai giovani perché vede in loro il futuro dell'Italia, noi possiamo essere la loro guida perché siano al servizio con orgoglio della Patria. Il tutto si è svolto davanti ad una platea interessata, tanto che non sono mancate le domande da parte dei ragazzi: dal significato della penna sul cappello, al ruolo degli alpini nei due conflitti mondiali, per arrivare agli amici degli alpini.

In chiusura è arrivata la proposta di Parazzini di intonare "Sul cappello". I ragazzi, prima titubanti, spiazzati dall'invito, hanno risposto con sempre maggiore slancio. Il saluto finale di Favero ha concluso un incontro di incredibile suggestione, soprattutto per la capacità di trasmettere pensieri e valori da parte dei nostri rappresentanti lasciando ai presenti temi importanti su cui riflettere. Questo il lusinghiero commento di uno dei presidi presenti: «Complimenti per la mattinata e per il vostro impegno. Sono sicuro che ai ragazzi siate riusciti a trasmettere la vostra passione, la vostra dedizione ma soprattutto il senso di servizio per la nostra Patria».

Paolo Racchi

Promoser
CREAZIONI PROMOZIONALI

FORNITORE
UFFICIALE



Non perderti l'unico Guidoncino UFFICIALE del CENTENARIO



RICAMATO

(cm. 32 x 39)

- Fronte Ricamato

- Retro stampato con nomi città
Adunate e medaglia Centenario

€ 30,00

PRENOTALO ORA...

**SE VIENI ALL'ADUNATA
POTRAI RITIRARLO E
PAGARLO PRESSO IL
NOSTRO STAND UFFICIALE**

PROMOSER SERIGRAFIA
Via Nino Bixio 16 - 011.3583242
10092 - Borgaretto (TO)
commerciale@gagliardetti.net
WWW.GAGLIARDETTI.NET

Contro gli incendi



Dall'inizio del mese di marzo l'unità di Protezione Civile della Sezione di Aosta può vantare, all'interno delle sue fila, di un nucleo Anti Incendio Boschivo, composto da 11 volontari che hanno conseguito l'abilitazione di operatore Aib di 1° livello avanzato grazie al corso che il referente nazionale Francesco Morzenti, coadiuvato da sette istruttori, ha tenuto presso la sede Ana di Aosta.

«Le squadre di Anti Incendio Boschivo che abbiamo incominciato a costituire con il corso di formazione rappresentano una particolarità nel panorama del volontariato dell'Ana in Italia in quanto sono a totale disposizione della Protezione Civile Ana», spiega Lorenzo Grange, coordinatore sezionale di Aosta. «Difficilmente, infatti, verremo mai chiamati ad operare sul nostro ter-

ritorio in quanto l'autonomia regionale nella normativa relativa agli incendi boschivi prevede la esclusiva titolarità del Corpo Forestale Regionale anche se il responsabile regionale dell'Antincendio Boschivo, Giancarlo Cesti, una figura di estremo spicco a livello mondiale in materia, dopo aver assistito e preso parte alle nostre lezioni, ha lasciato aperto un grande spiraglio per un eventuale impiego, in circostanze emergenziali estreme, sicuramente non auspicabili per gravità». «Abbiamo scelto di formare i nostri volontari e costituire il nucleo Aib in Valle nonostante queste problematiche, perché riteniamo sia giusto operare in favore della grande famiglia alpina, indipendentemente dai territori in cui il nostro intervento sia richiesto», ha concluso Grange.

L'intervento ad Aosta è stato l'ultimo di una serie di sei corsi formativi effettuati nel periodo invernale dallo staff del referente nazionale Morzenti e dei suoi sette istruttori, un impegno profuso sulla formazione che riprenderà in primavera con gli aggiornamenti che verranno richiesti dai vari responsabili sezionali.

«Per la prima volta abbiamo tenuto un corso anche in Veneto con la presenza dei funzionari regionali», ha spiegato Morzenti. «Come sempre, al primo posto c'è la formazione: non ho timori quando i volontari affrontano il fronte del fuoco in quanto sono realmente preparati e addestrati al meglio per svolgere questo compito impegnativo e pericoloso».

Stefano Meroni

Nella foto: i partecipanti al corso.

“Da Caporetto alla Vittoria. Storia di un Alpino”

Il libro a fumetti “Da Caporetto alla Vittoria. La storia di un Alpino”, 80 pagine a colori, copertina cartonata, è in vendita a 15 euro (più spese di spedizione). Gli iscritti all’Ana possono rivolgersi alla Sezione e acquistarlo al prezzo speciale di 11 euro (più spese di spedizione). Confidiamo nel sostegno di Sezioni e Gruppi per divulgare ai soci questa bella opera d’autore.

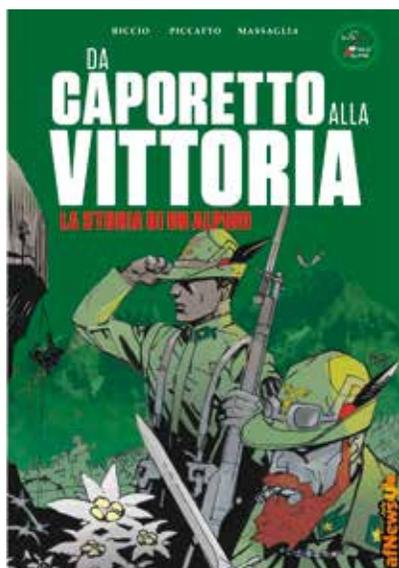
Per ordini

e informazioni:

Sezione Ana di Asti

tel. 0141/531018

asti@ana.it



Viaggi in Albania e Russia

L'agenzia Iot propone agli alpini due interessanti viaggi: in Albania dal 21 al 30 giugno sui luoghi del conflitto greco-albanese, dal ponte di Perati al Golico, e in Russia dal 12 al 19 settembre, sui luoghi della ritirata, inclusa la visita di Mosca, Rossosch e San Pietroburgo.

■ **ALBANIA A GIUGNO:** in aereo da Milano e Venezia e visite con fuoristrada 4x4. Itinerario attraverso centri archeologici e soggiorno sulla laguna di Saranda. Iscrizioni dal 15 aprile fino ad esaurimento posti.

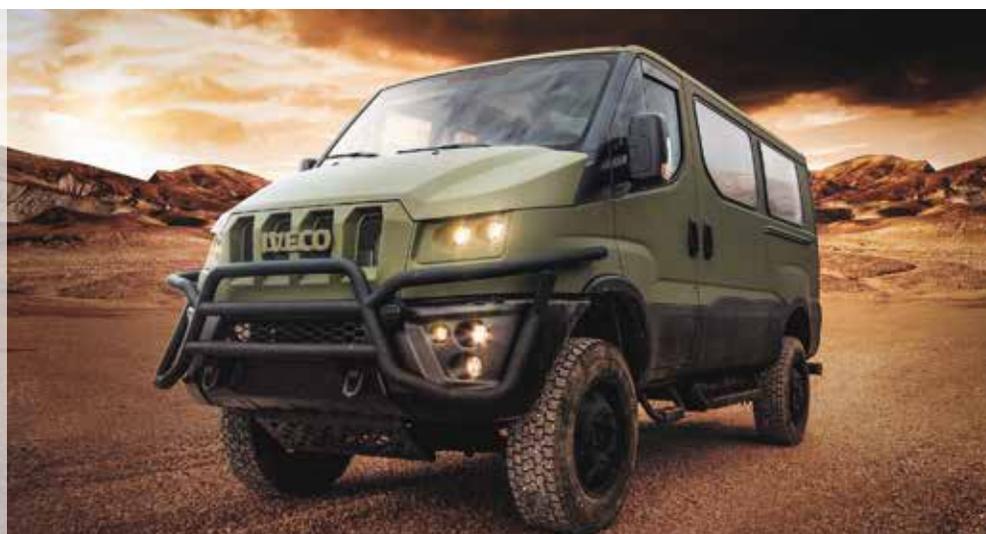
■ **RUSSIA IN SETTEMBRE:** sono possibili partenze da Milano e da Venezia e sono previsti voli interni andata e ritorno Mosca-Voronez, viaggio in treno Mosca-San Pietroburgo.

Per prenotazioni e informazioni:

Iot Viaggi s.r.l. - corso Verdi 22 - 34170 Gorizia. Tel. 0481/530900 - www.iot.it - email: m.devescovi@iot.it

VALORE ALPINO

IVECO
DEFENCE VEHICLES



**MUV: TECNOLOGIA OFF-ROAD E COMODITÀ ALLA GUIDA
ANCHE NEI FUORISTRADA PIÙ IMPEGNATIVI.**



Scritti... con la divisa



di
**LUIGI
FURIA**

Continua il nostro viaggio nel mondo della naia alpina e questa volta siamo in compagnia di Bruno da Canzo, un paese posto al vertice settentrionale della Brianza, adagiato tra il lago Segrino e le cime dei Corni, a cui ha dato il nome, con vista sul lago di Como attorniato da piccoli specchi d'acqua quasi fossero foglie cadute dai suoi "rami". Un paese di mastri ferrai che hanno fatto del metallo un'arte e una risorsa economica, forgiando attrezzi e manufatti nei secoli.

Bruno è nato nel 1935 sopra il bar della famiglia, posto in centro del paese, gestito dalla mamma e le zie, mentre il papà e uno zio conducevano un'impresa artigiana di impianti idraulici e di riscaldamento; per dirla come si usa a Canzo, facevano i "trumbè", aiutati anche dal prossimo alpino che riassume così la sua naja: "La mia vita militare è molto semplice. Sei mesi circa alla Scuola Militare Alpina di Aosta, caserma Chiarle dove ho frequentato il X corso A.S.C. dal novembre 1956 all'aprile 1957. Sei mesi circa caporal maggiore a Merano caserma Polonio dal maggio all'ottobre 1957. Sei mesi circa sergente a Bolzano caserma Huber dal novembre 1957 al marzo 1958, il tutto condito dai vari campi estivi e invernali, manovre militari e servizi vari nelle zone della valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige".

Per una promessa fatta alla madre alla partenza per la Scuola Militare Alpina di Aosta, ha scritto quasi tutti i giorni, più di 400 lettere, che conserva.



Aosta, 5 novembre 1956 – "Il primo giorno di naja è finito. Veramente di naja ho fatto solo il rancio poiché per tutto il giorno non ho fatto altro che 'tirare sera'. Sveglia alle sei: lavarsi, fare la branda; poi l'adunata ci chiama in cortile: alzabandiera e colazione, poi nulla fino ad ora. Proprio in questo ho dovuto smettere perché è suonata l'adunata (...). Ma ora vi voglio raccontare da quando vi ho lasciati. Vi devo confessare che quando ho visto la faccia di qualcuno bagnarsi di lacrime, un nodo mi aveva serrato la gola, poi la compagnia di Riva e il resto mi hanno fatto dimenticare tutto e ancora adesso sono molto allegro tanto che mi sembra già di essere un 'vecchio'. Se la vita militare, così brutalmente descrittami, è come questa che sto vivendo, sono quasi del parere di fare la firma (scherzo, eh). Qui la compagnia allegrissima non mi permette di continuare per il frastuono che sta facendo".

Due giorni dopo ecco la seconda lettera con la descrizione della vestizione.

Aosta, 7 novembre 1956 – "Oggi è stata una giornata di grandi avvenimenti (...). Si è incominciata questa mattina con

la visita medica, indi, ritenuto idoneo, sono passato alla vestizione. Il ridere che si è fatto non potete immaginare: scarpe enormi, cappelli da stupido che ti arrivano in bocca, pantaloni lunghissimi (è tutta sera che li sto accorciando), giubbe che si scambiano continuamente tra noi per le loro ridicole dimensioni. Smetto. Vado dal nostro istruttore, riprendo ma per poco poiché sono già le 9 passate e alle 10 c'è il silenzio (...)"

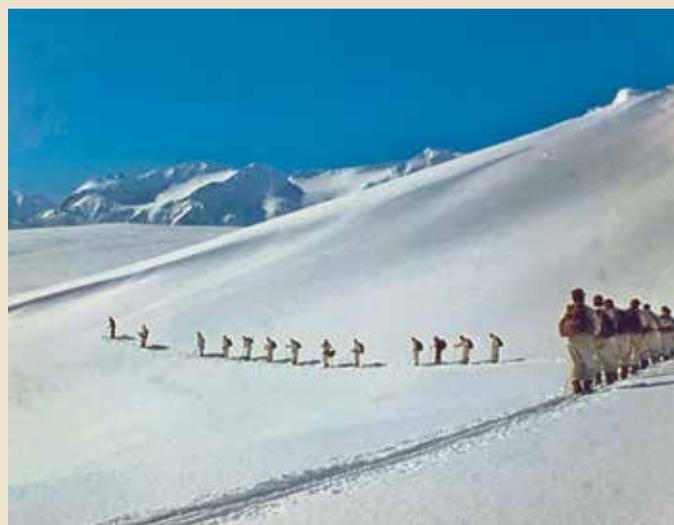
Hanno poi inizio istruzioni, marce e ascensioni, ma per queste Bruno non ha problemi essendo dotato di un fisico all'altezza che gli permetterà, dopo il servizio militare, di eccellere anche nello sci nautico. Per lui andare per monti era semplicemente una passeggiata. Non solo, questo risvegliava in lui l'innata vena poetica.





Aosta, 21 dicembre 1956 – “Sebbene sia partito con un piede slogato, ho portato a termine anche la seconda marcia, se marcia si possa chiamare, infatti si è trattato di una gita in montagna a quota 1.400 (...) Io portavo il B.A.R. (fucile mitragliatore: n.d.a.) e quindi niente zaino, mi sono trovato meglio. Appena fuori Aosta si è cominciato a salire (...) Al secondo alt orario, precisamente alle 8,50, il capitano (...) ci portava la notizia che da quella parte non si poteva più salire perché l'acqua del ruscello aveva ricoperto il fondo valle con uno strato di ghiaccio. Si dovette quindi continuare la marcia, arrampicandoci su un fianco della valle stessa per poterci portare sulla cresta (...) da dove si potevano contemplare le alte vette che ci stavano di fronte sopra la conca di Pila: la becca di Nova, l'Emilius e una catena di altre montagne che andavano a finire al ghiacciaio sopra la Thuile.

Intanto il sole faceva capolino sul fianco dell'Emilius e incominciava a colorare di rosa le candidhe vette circostanti. Non ci sono parole che possano descrivere uno spettacolo così superbo, nulla può essere paragonata alla natura così come si ammira dalle montagne. Dopo aver consumata la colazione, si scese a valle col cuore pieno di allegria e stranamente felici. Mi divertii a vedere riflessa sullo sfondo chiaro della valle la mia ombra e sorridevo a me stesso; ancora una volta non mi convincevo di essere un militare, chi sa perché poi!”



Ma lo stesso giorno, un venerdì, sarà a tutti gli effetti militare.

Aosta, 21 dicembre 1956 – “Ora devo nuovamente cambiare foglio (...) la giornata oggi è stata densa di avvenimenti. Figuratevi che nel pomeriggio c'è stato il giuramento ed era ora, poiché è stata la più bella conferma (...) La cerimonia è stata solenne, ma nello stesso tempo semplicissima (...) Erano esattamente le 16 quando ci siamo presentati nel cortile della caserma davanti alla bandiera, schierati per plotone. Dopo qualche minuto arrivò don Luigi con gli attrezzi per celebrare la Messa, infine, preceduto da uno squillo di tromba entrò il sig. tenente colonnello Fabre che è il comandante della scuola.

Noi eravamo impazienti di vedere finire la cerimonia anche per gli indumenti che avevamo addosso. Divisa da libera, stivaletti e ghettoni bianchi, cappotto con cinturone, cappello alpino e, quello che ci dava più apprensione, i guanti bianchi. Infatti, nel continuare a maneggiare il fucile, stavano diventando sempre più neri. Ma tutto è bene ciò che finisce bene, infatti subito dopo la Messa ci fu il giuramento indi il rompete le righe”.

Il giorno dopo fu festa grande, erano alpini a tutti gli effetti, fremevano per la voglia di tornare casa in licenza per sfoggiare tra i paesani il cappello con la lunga penna nera, e non mancarono gli eccessi.

Aosta, 22 dicembre 1956 – “Che baraonda in camerata: cubi che hanno volato per tutto il giorno. Scherzi a non finire e adesso, per compiere l'opera, brande che s'implacciano, ovunque è distruzione! Abbiamo fatto niente tutto il santo giorno (...)

Alle 4 è partito il primo scaglione, quelli che distano oltre i 500 km. Tutti gli altri, io compreso, partiranno domani alle 5, la sveglia è però alle 3, ma penso che non sia una sveglia, perché tutti sono sul 'sentiero di guerra'. (...) Non ho fatto bene i conti, ma sarò a casa all'una circa. Preparate da mangiare!”.

Inviateci le vostre lettere!

Per mantenere viva questa rubrica rinnoviamo l'invito a quanti hanno militato nelle Truppe Alpine negli anni '40, '50 e '60 a inviarci copia delle loro lettere più significative, scritte e/o ricevute nel periodo della naja, con l'autorizzazione alla pubblicazione ed eventuali foto o proprie note che ne specifichino il contesto.

Potete inviare il materiale a lalpino@ana.it, oppure al curatore della rubrica, Luigi Furia, luifuria@gmail.com

Il materiale verrà pubblicato ad esclusivo giudizio della redazione.

UN VOLUME FOTOGRAFICO SU ANDREOLETTI

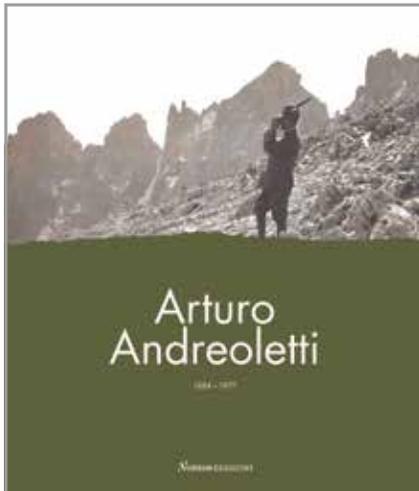
Il papà dell'Ana

Il capitano Arturo Andreoletti è stato protagonista assoluto di quasi un secolo di storia italiana: animato sin da giovanissimo da una non comune passione per la montagna, la assecondò con forza durante tutta la sua esistenza dapprima con le sue imprese alpinistiche nelle Dolomiti, successivamente con l'intelligenza e l'innovazione nelle imprese eroiche compiute durante il primo conflitto mondiale, fino a portarla al suo culmine con la fondazione dell'Associazione Nazionale Alpini e l'impegno nella società civile.

Ecco dunque che con l'importante volume fotografico appena pubblicato da Nomos Edizioni *Arturo Andreoletti*.

1884-1977 è possibile esplorarne la vicenda personale, militare e sociale.

Determinato e disciplinato, il capitano Andreoletti costruì con i suoi alpini un rapporto di affetto e stima reciproci, basato sulla solidarietà e sulla condivisione quasi familiare delle difficoltà e delle responsabilità. E fu con questo spirito che fondò, nel 1919, l'Associazione Nazionale Alpini (di cui fu Presidente per diversi anni), promuovendo l'idea che fosse aperta a tutti gli alpini, senza distinzione di grado e zona. Così lo ricorda il Presidente Favero nella presentazione del volume: "Andreoletti infatti fu alpinista, alpinista in armi e poi in congedo, uomo delle Istituzioni, manager e ancora appassionato di montagna, di cani e di rose. Un esteta, amante del buon gusto e della fotografia. Un uomo dalla ferrea rettitudine morale, poco malleabile, autorevole e fermo su valori e convinzioni, un uomo che "non disdegnava le battaglie, ma rifuggiva dagli intrighi". Per noi della grande famiglia dell'Ana, Arturo Andreoletti rimane la Penna nera



e l'appassionato di montagna capace di cogliere e convogliare nello "spirito alpino" quei valori che caratterizzano le genti montanare e i discepoli delle Terre Alte; uno spirito che l'Associazione Nazionale Alpini ha sempre cu-

stodito e preservato". Quest'anno, nel Centenario della nascita dell'Ana sarà proprio la città di Milano a ospitare la 92ª Adunata nazionale. Quella Milano che vide Andreoletti ricoprire incarichi nell'amministrazione cittadina e che lo vide nominato, nel 1927, Capo di Gabinetto del sindaco. A Milano, ancora, promosse iniziative culturali e benefiche che gli valsero la Medaglia d'Oro di benemerita. È lo stesso sindaco Sala a sottolinearlo nella presentazione al volume: "È grazie anche all'impegno di uomini come Andreoletti che l'Associazione Nazionale Alpini è oggi una importante realtà dell'associazionismo del nostro Paese; una associazione che in un secolo di vita ha saputo portare tra gli italiani le tradizioni della gente di montagna, l'amore e il rispetto per l'ambiente naturale e i valori di solidarietà e amicizia che legano tra loro gli Alpini di tutta Italia".

Promosso dal Museo del Risorgimento di Milano, il libro (224 pagine con fotografie in b/n e a colori, € 24,90 disponibile in libreria e online. Prezzo scontato riservato agli associati Ana) ricostruisce la figura di Andreoletti - tanto carismatica quanto complessa e sfaccettata - grazie a una rigorosa e approfondita ricerca condotta sulla base dei documenti inediti conservati proprio negli archivi delle Civiche Raccolte Storiche di Milano e dell'Associazione Nazionale Alpini, e, non ultimo, grazie a uno straordinario corredo iconografico che comprende le spettacolari vedute scattate dallo stesso Andreoletti, restituendo allo stesso tempo la suggestione dei luoghi e la memoria viva dei protagonisti.

La copertina del libro e Arturo Andreoletti nella sua casa di Monte Olimpino (Como).





ALFEO GUADAGNIN

1917-1918 - UN ANNO DI GUERRA SUL GRAPPA

VOL. 1 LE BATTAGLIE

Il Grappa fu teatro di tre grandi battaglie: d'Arresto, del Solstizio e Vittorio Veneto. In questo volume vengono ricostruite le fasi delle offensive che hanno visto gli eserciti contendersi metro per metro le vette del Grappa, con il contributo dei diari storici del Comando della IV Armata, dei reparti che vi hanno combattuto e delle testimonianze dei protagonisti.

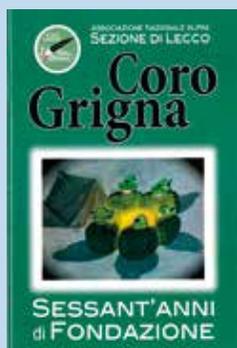
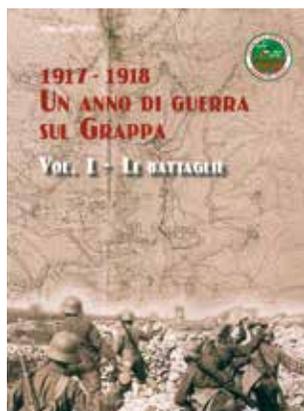
Pag. 330 - euro 20

VOL. 2 LOGISTICA OSPEDALI MILITARI E LINEE DIFENSIVE

Oltre al coraggio e all'abnegazione delle truppe combattenti, il successo italiano sul Grappa si deve anche all'apparato logistico messo in piedi dal Comando della IV Armata. L'impegno del personale del Genio, della sanità e dei trasporti, assicurarono ai reparti schierati in prima linea, tutti i servizi necessari per i rifornimenti e la sopravvivenza in quota.

Pagg. 209 - euro 15

Per l'acquisto (se comperati insieme euro 30), contattare la Sezione di Bassano del Grappa, 0424/503650, bassano@ana.it



SEZIONE DI LECCO

CORO GRIGNA SESSANT'ANNI DI FONDAZIONE

Opuscolo di 50 pagine
offerta libera (a partire da euro 10)
Per l'acquisto claudio.bolis@libero.it



MARCO BERTI

IL VENTO NON PUÒ ESSERE CATTURATO DAGLI UOMINI Da Venezia all'Himalaya una storia sherpa

Pagg. 251 - euro 19,50
I Licheni - Priuli & Verlucca editori
In tutte le librerie



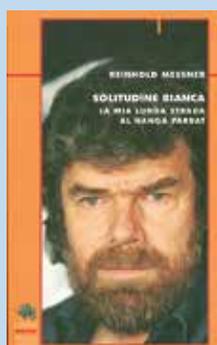
FENEGRÒ: 1915-1918 A 100 anni dagli eventi... La storia nei documenti dell'epoca

Pagg. 216 - euro 20
Per l'acquisto contattare
il Gruppo di Fenegrò (CO),
cell. 348/7408159
guffacons@tin.it



ALFEO GUADAGNIN BATTAGLIONE ALPINI TRENTO "Audacemente ascendere"

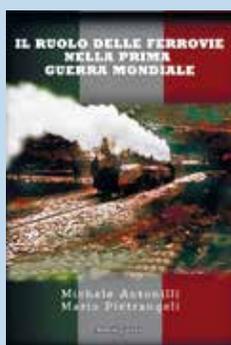
Pagg. 198 - euro 20
Per l'acquisto:
storiaedintorni@gmail.com
cell. 377/2717244



REINHOLD MESSNER

SOLITUDINE BIANCA La mia lunga strada al Nanga Parbat

Pagg. 336 - euro 19,50
I Licheni - Priuli & Verlucca editori
In tutte le librerie



MICHELE ANTONILLI E MARIO PIETRANGELI IL RUOLO DELLE FERROVIE NELLA PRIMA GUERRA MONDIALE

Pagg. 165 - euro 14
Amarganta editore
Per l'acquisto:
su Amazon solo la versione bianco e nero,
per la versione a colori scrivere a:
redazione@amarganta.eu

Auguri veci!



▲ **ORESTE INGARAMO** ha compiuto 102 anni. Nato a Caramagna Piemonte il 14 settembre 1916, iscritto al Gruppo di Torino Centro, ha frequentato la scuola del Genio Militare di Pavia nel 1937, successivamente venne nominato sottotenente degli alpini, con destinazione Casale Monferrato e congedato nel marzo 1939. Durante la Seconda guerra mondiale venne richiamato più volte ed inviato in Albania, dove si ammalò e dopo un lungo periodo di convalescenza, fu congedato in via definitiva. Dopo la fine della guerra si trasferì a Torino dove aprì un'impresa di costruzioni. E sempre stato uno sportivo, amante delle escursioni in montagna, dello sci e della vela. Oggi si gode il meritato riposo circondato dall'affetto del figlio, dei due nipoti e sei pronipoti.



▲ Come tutti gli anni, gli alpini del Gruppo di Vestone, Sezione di Salò, hanno festeggiato il compleanno del reduce di Russia **PRIMO ZAMBELLI**, che ha compiuto 97 anni. Ad accompagnarli nella casa di riposo dove risiede Primo, il sindaco Giovanni Zambelli che ha dimostrato ancora una volta il suo attaccamento alle penne nere. Se la forma fisica di Primo paga scotto degli anni che passano, la sua mente è ancora lucidissima, tanto che ama intrattenere gli amici raccontando aneddoti e storie vissute sui campi di battaglia. Combattente agli ordini di Mario Rigoni Stern (cittadino onorario di Vestone) venne ferito nella battaglia di Nikolajewka. Il suo nome è citato nel libro di Rigoni, "Il sergente nella neve". Auguri Primo!



▲ Il Gruppo di Genova Centro ha festeggiato i cento anni di **LODOVICO PORTESINE**, nato a Ponzzone (Alessandria) il 20 novembre 1918 e residente a Genova dal dopoguerra. Alpino della Cuneense, btg. Ceva, è stato prima sul fronte francese, poi al suo battaglione toccò l'Albania e, dopo un periodo di riposo a Ceva, inquadramento nell'Armir con destinazione Russia. Sulla linea del Don una pallottola gli ha attraversato la sommità del cappello, l'unico oggetto che è riuscito a riportare indietro dalla Russia. Ha meritato la Medaglia di Bronzo al Valore Militare per avere da solo reso inoffensivo un carro armato russo. Fatto prigioniero ha subito la sorte di tanti altri militari italiani: marcia del davai, campo di prigionia a Tambov, poi su vagone piombato fino in Siberia: al ritorno in Italia al termine del conflitto pesava 34 chili!



▲ **VIRGILIO LUGI TODESCO**, alpino della Julia, storico cassiere del Gruppo di Serrada, Sezione di Trento, ha festeggiato 93 anni attorniato dai suoi amici alpini.



▲ Il Presidente della Sezione Argentina **FERNANDO CARETTI**, alpino del btg. Aosta, ha spento 93 candeline. Emigrò in Argentina 70 anni fa. Auguri Presidente!



▲ Il Gruppo alpini di Montebelluna, Sezione di Treviso e il Presidente sezionale Marco Piovesan, hanno festeggiato uno dei soci più anziani, **RINO CASAGRANDE**, classe 1929, Car a Trento nel 1949 e poi all'8° Alpini a Tolmezzo, come conduttore.

► Il vecio **ORLANDO TOSETTI**, del Gruppo di Cavallasca, Sezione di Como, ha compiuto 90 anni. Nato a Alzate Brianza il 24 febbraio 1929 ha fatto il Car nel btg. Edolo a Merano, poi trasferito a Brunico e Dobbiaco nella 52ª compagnia "la Ferrea"!



▼ **ANGELO MERITI** ha compiuto 90 anni circondato dai nipoti. Nato a Desenzano del Garda e iscritto alla Sezione di Brescia, ha fatto la naja nel 1948 al 5° Alpini, btg. Edolo di stanza a Brunico.



► Gli alpini di Mariano Corona, Sezione di Gorizia, hanno festeggiato i 90 anni dell'alpino **FELICE TOFFUL** socio fondatore del Gruppo. Ospite d'eccezione alla festa Dino Zoff, mito del calcio mondiale e amico di una vita di Felice, che non ha voluto assolutamente mancare all'appuntamento. Il Capogruppo Mauro Morsan ha ricordato l'impegno e la passione profusa da Felice Tofful, ringraziandolo a nome di tutti gli alpini. All'evento era presenti anche il sindaco di Mariano del Friuli, Cristina Visintin e il comandante della locale stazione Carabinieri, maresciallo Pino De Bellis.



◀ **DOMENICO MARTELOTTO** ha compiuto 90 anni. Nato il 14 febbraio 1929 è del btg. Saluzzo, 2° Alpini, congedato con il grado di caporale maggiore e, richiamato nel 1951, ha partecipato al corso roccia e sciatori. Iscritto al Gruppo di Barge, Sezione di Saluzzo, è stato festeggiato da familiari e alpini in occasione del tesseramento.

CAR A MONDOVI



Car a Mondovì, scaglione 3°/71. Contattare Mario Pretto al cell. 347/3764869.

CASERMA HUBER



Artiglieri da montagna alla caserma Huber nel 1962. Telefonare a Ferdinando Adami, cell. 349/7672408.

COMPAGNIA COMANDO DEL CIVIDALE



Cp. Comando, btg. Cividale durante il campo invernale in Carnia. Contattare Giovanni Maria Basso, tel. 0432/720088.

ALPINI IN TV



Alpini del 4°/83 del 4° Corpo d'Armata di stanza a Bolzano nel dicembre 1983 durante la trasmissione "Domenica in". Agostino Lorenzetti (cell. 338/9604468) era l'autista del col. Arnaldi e del cap. Luini.

BRG. TAURINENSE NEL 1961

Alpini del btg. Aosta, brg. Taurinense, 134ª cp. Mortai "La pesante", nel 1961. Contattare Enzo Bertinetti al cell. 335/7565842, bertinettisas@tiscali.it



LA 79ª COMPAGNIA ALLA CASERMA SALSA

Alpini della 79ª compagnia, scaglione 2°/40, di stanza alla caserma Salsa a Belluno, durante il campo estivo ad Arabba. Contattare Pietro Gobber, cell. 340/0929635.



CHI ERA A MONDOVI NEL 1961?



Armando Lasta (cell. 338/8644326) e Angelo Lerda (cell. 340/4768623) cercano notizie del commilitone di cui non ricordano il nome (primo a sinistra) e di tutti quelli che hanno fatto la naja con loro a Mondovì nel 1961, scaglione 1°/39.

A CUNEO NEL 1972



Car a Cuneo, scaglione 1°/72. Telefonare a Mortillaro al cell. 333/3121948.

CASERMA CANTORE 1967/1968

Artiglieri da montagna, caserma Cantore a Tolmezzo nel 1967/1968. Sono, da destra, Bertelli, Canossini e Baldaccini. Contattare Sergio Bertelli, cell. 333/1070477.



A BOLZANO NEL 1976

Trasmissioni di Bolzano, 2° cp., nel 1976. Contattare Dario Capelli al cell. 347/5821880, dario.capelli1955@gmail.com



ANGELO TRIOLET

Bartolomeo Triolet cerca notizie del padre Angelo Triolet Fioravanti nato a Frassineto (Torino) il 22 settembre 1915, morto in Grecia il 10 marzo 1941 e sepolto nel Sacrario di Bari. Era nella divisione Julia partita da Brindisi per la Grecia alla fine del 1940. Il figlio vorrebbe sapere il luogo esatto in cui è morto e le circostanze che gli sono costate la vita. Scrivetegli via mail coopliliana@libero.it

APPUNTAMENTO A TOLMEZZO IL 15 GIUGNO

Arrigo Zadra (cell. 329/2269399, azadra@zpmotori.it) cerca gli alpini e artiglieri che nell'inverno del 1980 si sono allenati a Sappada in occasione dei CaSTA del 1981 svoltisi poi a San Candido. Troviamoci a Tolmezzo, in occasione del raduno del Triveneto, sabato 15 giugno.

BTG. VAL TAGLIAMENTO

In occasione del raduno Triveneto che si svolgerà a Tolmezzo, gli alpini del bgt. Val Tagliamento, scaglione 4°/88 per festeggiare i 30 anni dal congedo, si ritroveranno il 16 giugno 2019 a Tolmezzo (seguirà pranzo a Cavazzo Carnico). Per informazioni e adesioni contattare Stefano Rossetto, cell. 349/2387482 oppure Fabiano Castagnaviz, 338/3386563.

LUPI DI ELVAS



Caserma Ruazzi, 3°/92, i "lupi di Elvas" nella foto del congedo. Contattare Nicola Santina al cell. 338/6566480 oppure Cesare Baiguini, cell. 347/9199272.

RADUNO DEI PARÀ IL 23 GIUGNO

Gli alpini paracadutisti del 2°/40 si danno appuntamento a Macugnaga il prossimo 23 giugno. Per informazioni telefonare a Toffaletti al cell. 340/5501091.



Diciannovesimo incontro della cp. Genio Tridentina (caserma Vodice) a Costalovara (Bolzano). Il prossimo raduno è fissato a giugno. Contattare Angelo Rizzato, cell. 331/4873902.



Adunata domenica 9 giugno a Covo degli alpini del btg. Edolo, in concomitanza con il 20° anniversario del Gruppo. Contattare Probo al cell. 335/6787170, oppure Goffi, 389/1281132.



Incontro dopo 62 anni tra Giuseppe Carlesso e Ilario Azzalini, entrambi classe 1935 e paracadutisti nella brigata Cadore.

Artiglieri del 3° da montagna, gruppo Conegliano, brg. Julia di stanza alla caserma Cantore a Tolmezzo, scaglione 2°/94, troviamo in occasione del raduno del Triveneto a Tolmezzo (15 e 16 giugno). Contattare Mario Giampetruzzi, cell. 349/3449717.





Gli artiglieri Franco Auriletto e Adriano Vivoli com'erano 53 anni fa e come sono oggi. Erano nel gruppo Aosta, 1° da montagna a Saluzzo nel 1963/1964.



Trentaduesimo raduno dei commilitoni del btg. Saluzzo, 2° Alpini a Carrù (Cuneo). Per il prossimo raduno scrivere a mario@pineroloacolori.com



Incontro con il gen. Angelo Baraldo che dal 1961 al 1963 era capitano di Bruno Zanchetta (a destra) a Belluno, 6° da montagna, e poi ten. col. nel 1973/1974 di Bruno Trentin (a sinistra), al comando Brigata, caserma Fantuzzi a Belluno.



Alcuni commilitoni si sono ritrovati in occasione del 49° raduno nazionale del Guastatori del Genio tenutosi nella caserma Dalla Chiesa di Fossano, nuova sede del 32° reggimento Genio Guastatori della Taurinense.

Gli allievi del 10° corso Acs del gennaio 1966 si danno appuntamento a Verona nei giorni 7/8/9 giugno con il loro capitano Giovanni Papini. Per informazioni contattare Lorenzo Durante al 338/2098154, renzo.durante@gmail.com



Incontro dopo 53 anni tra Bruno Checchi e Remo Trettel: erano a Brunico nell'estate del 1966, durante un'esercitazione. Contattare Checchi al cell. 333/7920230.



COLICO

Nel ricordo di Nikolajewka


La sfilata, sullo sfondo le cime innevate.

Sull'attenti durante l'Inno di Mameli.

Monito e insegnamento per le nuove generazioni. Ricordare chi ha combattuto. Ricordare il passato per costruire il futuro. Ricordare che 62mila penne nere partirono per la terribile campagna di Russia e che soltanto 19mila fecero ritorno alle loro case e alle loro famiglie, queste le parole chiave per leggere il significato della cerimonia del 76° anniversario della battaglia di Nikolajewka organizzata dalla Sezione Colico. Commemorazione che, in una cornice di montagne innevate come non mai, domenica 3 febbraio, ha riempito ancora una volta Colico di penne nere per una giornata nel segno della memoria e appunto del ricordo. La commemorazione che si è svolta sotto il patronato del Presidente della Regione Lombardia e patrocinata dal Comune di Colico, dalle Provincie di Lecco, Como e Sondrio, ha avuto inizio domenica mattina in Piazza 5° Alpini con l'alzabandiera alla presenza di un picchetto del 5° Alpini di stanza a Vipiteno e del loro comandante col. Ruggero Cucchini. La Messa è stata concelebrata con i parroci del territorio nella parrocchiale

di San Giorgio da mons. Diego Coletti vescovo emerito di Como e accompagnata dal coro Musica Viva. Centinaia di alpini hanno quindi percorso le vie cittadine, imbandierate come non mai, con l'accompagnamento delle fanfare alpine di Asso e Alto Lario. Presenti, con il Consigliere nazionale Mario Rumo, i vessilli di 8 Sezioni e oltre 120 gagliardetti di Gruppo insieme a numerosi rappresentanti di associazioni d'arma e civili. La corona in onore ai Caduti di tutte le guerre, è stata scortata dal col. Ruggero Cucchini, dal Consigliere nazionale Mario Rumo, dal Presidente della Sezione di Colico Luigi Bernardi, dal past president Corrado Perona e dal sindaco di Colico, Monica Gilardi. Dopo gli interventi delle autorità la cerimonia è terminata e su Colico e sulla neve delle montagne circostanti splendeva un bellissimo sole. Il gelo della mattina era solo un ricordo e le note dell'inno degli alpini, suonato e cantato dalla fanfara di Asso insieme alla fanfara sezionale di Colico, hanno chiuso una manifestazione suggestiva, toccante e densa di significato.

BOLOGNESE ROMAGNOLA

Diotalevio ci ha lasciati

Un altro reduce di Nikolajewka ha posato lo zaino a terra e si è avviato verso il Paradiso di Cantore: abbiamo accompagnato all'ultima dimora per il viaggio verso l'eternità Diotalevio Leonelli, reduce di Russia (*nella foto*). Aveva 97 anni. Il vice Presidente della Sezione Bolognese-Romagnola Mario Bonfiglio con il vessillo accanto al vessillo della Sezione di Brescia, unitamente a tanti gagliardetti e a numerosissimi alpini, hanno fatto ala inchinandosi al passaggio del feretro. Una cerimonia che ci ha mostrato quanto fosse speciale Diotalevio, un uomo dal cuore grande e gonfio d'amore per i suoi fratelli che non tornarono più. Raccontato poi egregiamente nel suo libro "L'alpino dalle sette vite sul fronte russo". Sempre pronto ad andare nelle scuole, a par-



tecipare a incontri per far conoscere le tragedie legate alla guerra e la bellezza della pace tanto che la sua parola è stata d'insegnamento per molti giovani. La sua disponibilità ad essere sempre presente per ricordare i suoi amici del Gruppo Val Piave e tutti quelli che si sono persi nel freddo della Russia è stata encomiabile. Ci mancherà l'amico Diotalevio e in occasione della ricorrenza di Nikolajewka, cui cercava di non mancare mai, abbiamo letto "La preghiera del Disperso" davanti al nostro cippo. Perché lui chiedeva sempre il permesso di leggerla. E noi cercheremo di interpretarla al meglio per fare in modo che ancora una volta i suoi amici, ai quali lui si rivolgeva sempre con occhio amorevole, possano godere del suo ricordo.

Enrico Panzavolta

VERONA **In coro**

Il canto è uno dei segni distintivi della filosofia di vita degli alpini, espressione dei valori della solidarietà, della corralità e della serenità esistenziale. Essi amano cantare, cantano da sempre e sanno cantare bene. L'affermazione, valida per tutti, lo è in particolar modo per la terra veronese, dove sono ben sette i cori alpini riconosciuti ufficialmente dall'Ana a livello nazionale: Monte Galeto di Bussolengo (1967), Coste Bianche di Negrar (1975), La Preara di Caprino (1979), El Biron di San Giovanni Ilarione (1998), San Maurizio di Vigasio (2000), Valli Grandi di Legnago (2006) e, ultimo nato, Amici della Baita di Lugagnano (2018).

La Sezione va fiera di tutti, li sostiene e ne segue l'attività e i successi che riscuotono ovunque. Particolarmente significativa per la grande famiglia alpina veronese è stata l'affermazione che il coro La Preara (nella foto) ha conseguito al Festival della Corralità Veneta a Vittorio Veneto. Il coro caprinense ha ottenuto la classificazione di "eccellenza", massimo riconoscimento, sia nella sezione "composizioni di ispirazione popolare", sia nell'interpretazione d'un brano riferito al Centenario della Grande Guerra. Il successo ha premiato l'intenso e qualificato impegno che il coro, nato in seno al Gruppo di Lubiara, ha profuso fin dai suoi esordi, sotto la guida del compianto maestro Ennio Sandri, e continua ad esprimere anche ora grazie alla straordinaria passione e competenza del giovane maestro Maurizio Sacquegna, che



lo cura dal 2014. Nato a Soave nel 1984, diplomato al liceo artistico di Verona, poi laureato a Padova in Storia e tutela dei beni musicali con una tesi sul grande musicista veronese rinascimentale Giovanni Matteo Asola, il maestro Sacquegna ha approfondito ulteriormente la sua preparazione con una nuova laurea in musica e arti performative ed un corso di direzione di coro e composizione corale presso il conservatorio Pedrollo di Vicenza. Al festival di Vittorio Veneto già s'era affermato con altre sue corali in tre precedenti edizioni. Con maestri di tale forza e livello la corralità alpina non potrà che continuare a navigare a vele spiegate e a svolgere il proprio compito di perpetuare storia, canti, glorie e valori della civiltà alpina.

Vasco Senatore Gondola

i prodotti
ufficiali li
trovi all'

Adunata STORE

info@sartoriaschiavi.com
☎ 0523-878060



SARTORIA SCHIAVI

MILANO
Piazzale Cordusio
Villaggio Alpino

Panettone e pandoro degli alpini



Una nuova idea per realizzare solidarietà. Un'idea che nasce da una trovata già sperimentata per tre anni dalla Sezione di Como, che si è inventata l'iniziativa "Panettone e pandoro degli alpini".

Panettone e pandoro di ottima qualità, proposto in una confezione talmente simpatica ed esclusiva, da diventare un oggetto da collezione. Una latta personalizzata, accompagnata da un gadget, che la rende ancora più accattivante. Iniziativa che lo scorso anno è stata sposata da altre Sezioni, offrendo la possibilità di realizzare opere attraverso i margini derivanti dalla vendita. Prima tra tutte la Sezione di Trento, con la campagna "Aiutaci ad aiutare... l'Alpino adotta un pino", volta al sostegno

delle popolazioni e del territorio colpiti dal maltempo.

E quest'anno una grande idea del Presidente nazionale, trasformare il progetto in un'iniziativa di livello nazionale, in grado di produrre margini economici all'Associazione Nazionale Alpini, tali da consentire la realizzazione di programmi di solidarietà, oltre a una parte a favore delle Sezioni.

Il Consiglio Direttivo Nazionale ha pensato che i proventi dell'operazione consentiranno di svolgere importanti opere per la Scuola Nikolajewka a Brescia.

Come si presentano il panettone e il pandoro?

Saranno confezionati in una latta costruita su misura e decorata ad arte sul

tema dell'anno, il nostro Centenario.

Su una facciata sarà riprodotta l'immagine di Novello che più di ogni altra è identificativa della fondazione, l'alpino a guardia del Tricolore esposto in Galleria Vittorio Emanuele a Milano. Sull'altro lato, scritto con i caratteri tipici dell'epoca, il motto dell'Adunata di quest'anno "Cento anni di coraggioso impegno", accompagnato da un sigillo in ceramica. Sul coperchio sarà impresso a rilievo un richiamo al Centenario.

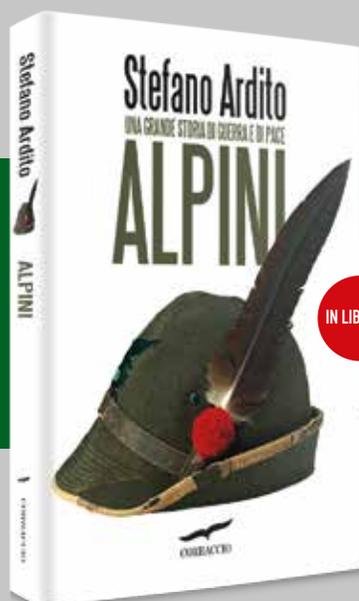
Al manico della latta verrà appeso un cartiglio su cui, oltre a comparire la destinazione della solidarietà, sarà applicato il distintivo del Centenario.

L'interno della latta sarà esclusivamente bontà, con panettone o pandoro di alta qualità.

Anche se può sembrare presto, è necessario muoversi velocemente nella raccolta delle ordinazioni, visto che la produzione del contenitore e del contenuto devono partire assolutamente in giugno.

È quindi indispensabile che le Sezioni segnalino entro la fine di maggio i quantitativi richiesti, indicando il numero dei panettoni e quello dei pandori.

Tutti gli ordini dovranno essere indirizzati a info@aiutaglialpiniadaiutare.it E buona solidarietà a tutti!



1919-2019 IN OCCASIONE DEI 100 ANNI DALLA NASCITA DELL'ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Una storia che si legge
come un libro di avventure,
che aiuta a conoscere e a capire
l'Italia di ieri e di oggi

Con il patrocinio di



Consiglio Direttivo Nazionale del 16 marzo 2019

L'Ordine del giorno prevedeva diversi punti, alcuni oggetto di ampia analisi e discussione. Particolare attenzione è stata posta nella verifica dell'avanzamento delle attività organizzative riguardanti la 92^a Adunata nazionale a Milano. Sono state evidenziate alcune aree critiche del complesso impianto organizzativo. In particolare è stato analizzato e discusso il tema dell'accoglienza considerato il ritardo accumulato per una serie di problematiche incontrate nella identificazione e definizione delle aree previste. Sono state inoltre illustrate le convenzioni con Trenord e Atm in quanto sono previste delle facilitazioni sul costo del biglietto nei tre giorni dell'Adunata. Altro argomento interessante è stata la proclamazione dei vincitori del concorso "Il Milite... non più ignoto". L'apposita commissione ha proposto, con le opportune valutazioni e mo-

tivazioni i vincitori che sono: Scuola primaria J.B. Cerlogne di Saint Pierre (Aosta) con il progetto "Monumento ai Caduti di Saint Pierre" - Sezione di Aosta; Istituto comprensivo via Dante di Voghera (Pavia) con il progetto "Monumento ai Caduti" - Sezione di Pavia; Liceo classico Andrea D'Oria di Genova con il progetto "Il Milite... non più ignoto" - Sezione di Genova. Inoltre il Cdn ha conferito una menzione speciale alla Sezione di Padova per l'appassionato e costante lavoro svolto dalla commissione Centro Studi sezionale nelle scuole della città e della provincia.

Altro argomento trattato in Cdn è la convenzione tipo proposta dall'Associazione Nazionale Comuni Italiani che diventerà un riferimento per convenzioni specifiche tra il singolo Comune e il relativo gruppo alpini.

NUOVI PRESIDENTI

CEVA: Il nuovo Presidente sezionale è Franco Pistone. Ha sostituito Matteo Raviolo.
CREMONA-MANTOVA: il nuovo Presidente è Carlo Fracassi.
FRANCIA: Daniele Guenzi sostituisce Adolfo Corradini.
IMPERIA: Giovanni Badano sostituisce Vincenzo Daprelà.
LUSSEMBURGO: Pierandrea Amedeo sostituisce Ludovico Lombardi.
NORTH QUEENSLAND: il nuovo Presidente è Beniamino Conte. Ha sostituito Ferruccio Ius.
NOVARA: Marco Caviglioli sostituisce Antonio Palombo.
VARESE: Franco Montalto è il nuovo Presidente.
WOLLONGONG: il nuovo Presidente è Primo Galanti.

Premio Alpino dell'anno

Sono aperte le segnalazioni per la 45^a edizione del premio "Alpino dell'anno", rivolto ad un alpino in congedo e uno in armi che nel corso del 2018, o nel corso degli anni, si siano distinti per un'azione morale, eroica o di umana solidarietà degne di menzione. Le segnalazioni dovranno essere inviate entro il 15 maggio 2019 alla Sezione di Savona, corso A. Ricci 265/R - 17100 Savona, tel./fax 019/851608, savona@ana.it - www.anasavona.it

La premiazione si svolgerà il 5 ottobre 2019 a Savona, in occasione del raduno del 1° Raggruppamento.

MAGGIO 2019

3 maggio - ore 11

CONFERENZA STAMPA ADUNATA MILANO, PALAZZO REGIONE LOMBARDIA

4 maggio

TORINO - Giornata degli anziani a cura delle patronesse, circolo sezionale

BRESCIA - Gara di corsa in montagna a San Colombano

5 maggio

CUNEO - Apertura santuario della Madonna degli alpini al colle San Maurizio di Cervasca

VERONA - Raduno a Sant'Ambrogio di Valpolicella

VAL SUSA - 90° fondazione a Vaie

18 maggio

BRESCIA - Campionato tiro a segno a Gardone Val Trompia

19 maggio

SALUZZO - 40° fondazione del Gruppo di Brossasco

25 maggio

BASSANO DEL GRAPPA - Commemorazione Madonna del Don a San Pietro di Rosà

26 maggio

ASSEMBLEA DEI DELEGATI A MILANO

VENEZIA - Festa della famiglia a Marghera

CIVIDALE - Commemorazione alpino Riccardo Giusto 1° caduto nella Grande Guerra a Casoni Solarie - Drenchia

OMEGNA - Giornata della solidarietà

VICENZA - Gara corsa in montagna a Santorso, Monte Summano



GRUPPO CASSA CENTRALE È PARTNER
UFFICIALE DELLA 92ª ADUNATA
NAZIONALE ALPINI 2019

100 ANNI DI IMPEGNO

GLI STESSI VALORI,
GLI STESSI PRINCIPI



GRUPPO CASSA CENTRALE
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO